LE INSERZIONI
si pagano anticip. e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	24	2 80
Stati fuori del- spedis. postal.	34	18	3
l'Unione Post. » ordin.	41	22	4

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 20 novembre).

Estero. — *Austria.* — A Trieste ha luogo una seconda asta pubblica di vini italiani.

Italia. — Anniversario del natalizio della Regina (20 novembre 1851).

È convocato a Roma il Consiglio di previdenza nelle Società di mutuo soccorso per deliberare sulle domande presentate da diverse Società per ottenere la personalità giuridica.

Sono pure convocate le Commissioni di avanzamento pegli ufficiali di artiglieria.

A Parma incomincia un Congresso di musica sacra.

A Merate inaugurazione di un Asilo infantile.

A Nesso (Como) adunanza dei maestri della regione.

A Milano incomincia il processo contro la Società Adriatica in seguito al disastro ferroviario di Limito.

Piemonte. — A Cuneo estrazione di una lotteria di beneficenza.

A Vercelli distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari.

Fiera a Cavour, Susa, Narzole, Orbassano, Priola, Sampeyre.

Almanacco. — Ultimo quarto di luna alle ore 2,58.

Il nostro commercio vinicolo coll'estero.

Le statistiche ufficiali dimostrano che l'Italia produce ogni anno intorno a 32 milioni di ettolitri di vino; dedotto il consumo interno, restano disponibili per l'esportazione da due a tre milioni di ettolitri circa, e se questa quantità non varca la frontiera, nasce in paese la pletora e conseguentemente il ribasso dei prezzi, la crisi.

Fino a pochi anni addietro la Francia assorbiva la massima parte della nostra esportazione, ma la rottura delle relazioni commerciali e la ricostituzione dei vigneti fillosserati compiuta dai viticultori francesi con ammirevole alacrità ci tolsero la cospicua risorsa di quell'importante mercato. Nello stato attuale delle cose sarebbe pascerci di illusioni sperando di riguadagnare il terreno perduto presso i consumatori e commercianti francesi, poichè appunto nella Francia domina ora la crisi dell'abbondanza del vino ed il ristagno degli affari, la *mévente*.

Nell'ultimo quinquennio il nostro vino esportato ebbe le destinazioni indicate nella tabella seguente:

	1889	1890	1891	1892	1893
	(migliaia di ettolitri)				
Austria-Ungheria	80	17	20	929	960
Francia	172	18	27	281	90
Germania	187	100	147	260	160
Malta	115	98	128	131	124
Svizzera	186	273	445	553	407
Repubblica Argentina	241	164	188	216	224
Tutti gli altri paesi	578	283	207	330	354
	1409	904	1156	2400	2328

Il nostro miglior cliente è dunque ora l'impero austriaco, e ciò per virtù dello speciale trattamento di favore inaugurato nel 1892 coll'adozione della clausola che riduceva il dazio del nostro vino all'entrata in Austria a L. 8 per quintale.

Fin d'allora noi rivolgevamo ai nostri produttori e commercianti le più calde raccomandazioni affinchè procurassero di conquistare la fiducia del mercato austro-ungarico colla spedizione di vino buono, a tipo costante, e procurandosi esperti rappresentanti. Invece si è andato un po' a precipizio, ed ora cominciamo a provare le conseguenze della nostra leggerezza.

Anzitutto la nostra esportazione per l'Austria, che era in via di rapido aumento, è diminuita nei primi otto mesi del corrente anno di 33 mila ettolitri in confronto dello stesso periodo del 1893, e poi nel mondo degli enologi e dei commercianti austriaci i nostri vini si vanno screditando in modo per noi allarmante.

Nel recente Congresso dei viticultori austriaci tenutosi a Vienna il prof. Rösler, direttore della Stazione enologica sperimentale di Klosterneuburg, dichiarò senza reticenze che « l'enologia austro-ungarica corre un grave pericolo coll'importazione de' vini italiani: quello di ammorbare le cantine coi fermenti dell'aceto, di cui sono ricchi i vini italiani in causa della loro difettosa preparazione ». E poichè era sulla via di screditare il nostro vino, l'insigne enologo non esitò ad aggiungere che in Italia si suol mescolare ai vini per correggerli persino l'estratto di tamarindo!

I nostri migliori enologi non hanno tardato a protestare vivacemente contro queste affermazioni avventate, ma intanto i giornali austriaci si fanno eco di queste maldicenze, le quali corrono di bocca in bocca con nostro gravissimo danno.

Ora noi respingiamo come una calunnia la panzana del vino al tamarindo; se ne arriva a Vienna, questo è preparato esclusivamente nei dominii dell'Austria, come disse a quella Camera il deputato Marchet; in Italia abbiamo troppo vino fatto coll'uva perchè si pensi a farne dell'altro cogli ingredienti di farmacia.

Più grave ed in parte fondato è l'appunto relativo ai vini acetosi, e questo riguarda esclusivamente i vini del Mezzodì. Ma se dalle nostre provincie meridionali è partito alla volta dell'Austria qualche carico di vino che accennasse allo spunto, è certo esagerazione e poca generosità estendere il difetto a tutti i vini prodotti in Italia, ove si conoscono e si praticano con successo le buone norme di vinificazione non meno che in altri paesi.

Preme intanto che per eliminare ogni ulteriore causa di discredito e per guadagnarci sui mercati esteri salde, durature simpatie i produttori siano gelosi della buona, accurata conservazione del vino ed i commercianti non cedano alla lusinga di un subito guadagno, ma mirino a cercarsi un buon nome, che suoni fiducia illimitata nella clientela.

Un'altra raccomandazione rivolgiamo ai nostri commercianti e produttori. Osserva un distinto enologo di Trieste che il consumatore d'Austria-Ungheria ignora affatto che l'Italia produce ed esporta vini fini, poichè non si conoscono su quel mercato che le qualità comuni, come Castellamare, Alcamo, Riposto, Sansevero, Bari, Napoli, ecc.; i vini fini sono pressochè sconosciuti e non si possono trovare, neanche pagandoli a prezzi elevati.

Ora noi sappiamo che parecchie spedizioni di vini scelti fecero ottima prova, e per estenderne il consumo basterebbe una maggiore iniziativa, una più larga ed oculata attività spiegata per mezzo di esperti rappresentanti, i quali diffondessero campioni, circolari, listini, come si opera pei vini francesi.

È necessario persuaderci che non è il vino volgare che possa acquistarci una seria riputazione sui mercati esteri: tardi o tosto anche l'Austria avrà ricostituiti i suoi vigneti devastati dalla fillossera, ed allora non avrà più bisogno di ricorrere a noi pel vino comune. Ma se noi sapremo far apprezzare i nostri vini scelti che produciamo a dovizia, avremo assicurata alla nostra attività una fonte perenne di guadagno.

E quanto abbiamo detto a proposito dell'Austria si può ripetere anche riguardo ad altri paesi coi quali abbiamo ora un commercio vinicolo insignificante.

Tutto sta nel saper far bene, e per ciò ora basta volere, e nel perseverare.

S. L.

La riapertura del Parlamento è procrastinata.

Si restringerà la competenza dei giurati. Varie.

Ci viene telegrafato da **Roma**, 19, ore 20,55:

La *Riforma* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato che l'apertura del Parlamento abbia luogo intorno al 3 dicembre.

Soggiunge che si lasciò facoltà al presidente del Consiglio di determinare il giorno preciso della seduta inaugurale. Forma oggetto di commento tale procrastinazione, la quale si collega con le voci che finora non abbia il Ministero concertato il piano finanziario. Si commenta pure il fatto che l'*Opinione* anche stasera riafferma non avere il Consiglio dei ministri di ieri parlato del piano finanziario.

L'*Opinione* ritiene che le nuove economie attuate dal Governo sarebbero così ripartite: tre milioni nei bilanci dei Ministeri delle finanze, della pubblica istruzione e dell'agricoltura; cinque milioni, dal più al meno, nel dicastero dei lavori pubblici; due milioni e mezzo in quello di grazia e giustizia, senza toccare il personale nè la circoscrizione giudiziaria; mezzo milione in quello delle poste e dei telegrafi; un milione in quello del tesoro.

— Secondo il progetto che il guardasigilli presenterà al Parlamento, la competenza dei giurati sarebbe ristretta ai reati d'indole politica, ai reati di stampa ed ai reati che portano la massima pena.

— Pare che i Sovrani faranno ritorno a Roma il 24 corrente.

— Il Re ha inviata una cospicua somma a favore dei danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria.

— Il presidente del Consiglio ha passato al ministro d'agricoltura gli schemi di progetti legislativi per la Sicilia, affinchè li faccia oggetto del suo studio e presenti su di essi definitive proposte.

La Commissione censuaria.

ROMA (S.s.) 18. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il decreto ministeriale che nomina la Commissione censuaria centrale, che è composta del senatore Messedaglia, vice-presidente, e dei membri senatori Costa, Finali, e dei deputati Carmine, Curci, Dal Verme, Luzzatti Ippolito, Miraglia, Parpaglia, Sciacca Della Scala, Torrigiani; dei funzionari Dei Bei, Mazzara, Agnolozzi e Romeo Giuseppe.

L'ex-granduchessa di Toscana.

Ci telegrafano da **Roma**, 18:

L'ex-granduchessa di Toscana Maria Antonietta, come vi ho telegrafato, è in questi giorni a Roma. Essa vi si tratterrà solo pochi giorni. Anche stavolta lo scopo principale della sua venuta è di recarsi a visitare il Papa il quale ha per l'ex-sovrana molta deferenza, non disgiunta dal fatto che Maria Antonietta porta al Pontefice in ogni sua visita una cospicua somma di denaro. Maria Antonietta, che è molto ricca, fa una vita assai modesta.

Viaggia con una sola dama di compagnia ed un maggiordomo, che fa anche da segretario all'occorrenza. All'*Albergo di Roma*, dove suole alloggiare, non riceve che pochissime visite di intimissimi, appartenenti tutti al mondo vaticano. L'ex-granduchessa, sebbene più che settantenne e di un fisico mingherlino, si sente abbastanza bene in salute. Legge molto e tiene attiva corrispondenza. Essa si propone di ritornare a Roma nella prossima primavera e di fermarcisi più a lungo, poichè trova che il clima di Roma le giova.

Un monumento a Giambattista Piatti in Milano.

MILANO (S.m.) 18. Oggi al tocco si è inaugurato il monumento a Giambattista Piatti sul piazzale tra il corso Garibaldi e la via Volta. Vi intervennero Bonasi, il senatore Prinetti, i deputati Beltrami e Ronchetti, una rappresentanza della Scuola tecnica Piatti con bandiera, altre notabilità e grande folla. Parlarono Sala, a cui rispose Bonasi ricevendo in consegna il monumento a nome della cittadinanza.

Il monumento a G. B. Piatti sorge nella località detta volgarmente la *Foppa*, nel largo tra il corso Garibaldi e la via Volta. Il Piatti è rappresentato seduto in un ampio seggiolone, in atteggiamento pensoso, colla sinistra abbandonata sul ginocchio, mentre nella destra tiene un foglio spiegato.

L'autore del monumento è Salvatore Pisani.

La statua in bronzo venne fusa nello stabilimento Cerioni.

Il basamento si compone di uno zoccolo ottagonale di granito sormontato da una colonna tripartita che termina con un capitello pure ottagonale. Fu eseguito dai fratelli Ferradini su disegno dell'architetto Beltrami.

La colonna del basamento porta le seguenti epigrafi.

Sul lato posteriore:

Eretto l'anno 1894

alla destra della statua:

Nato in Milano il 10 febbraio 1810

alla sinistra della statua:

Morto in Milano il 4 settembre 1867

e sul davanti:

G. B. PIATTI — Nel febbraio 1853 — Fu il primo a proporre per il traforo del Cenisio — Originali pratiche applicazioni dell'aria compressa — Al benemerito dell'ardua impresa — Qui la sorte negò in vita onori e compensi — Amici ammiratori posero.

G. B. Piatti nacque in Milano da genitori poveri il 10 febbraio 1810 e si dedicò presto e da solo allo studio della meccanica, e già nel 1845 otteneva per la Francia e l'Inghilterra il privilegio per un suo perfezionamento al sistema di strada ferrata atmosferica applicato per la prima volta l'anno avanti in Irlanda.

Lavorò poi e studiò per sette anni nelle fucine in Inghilterra, e poco dopo, tornatosi, presentò al Governo piemontese la sua ormai famosa memoria: *Proposta per la strada ferrata da Susa a Modane di un nuovo sistema di propulsione ad aria compressa da motori idraulici, e abbozzo di progetto pel traforamento delle Alpi col sussidio dell'apparato pneumatico stesso.* Con essa egli dichiarava possibile l'uso delle mine e proponeva di applicare l'aria compressa come forza motrice per farne i fori e per la ventilazione del tunnel.

Poco di poi Grandis, Sommeiller e Grattoni, abbandonato un altro sistema esperimentato, intrapresero e compirono la loro opera applicando appunto le mine, attaccandone i tubi con scalpelli spinti dall'aria compressa combinati su di un carro e in modo che diversi scalpelli agissero insieme e per ogni verso e le macchine potessero venire allontanate al momento dello scoppio.

L'autore di una delle maggiori invenzioni del nostro secolo ebbe amareggiata la vita da non poche contrarietà e morì il 4 settembre 1867 lasciando nella povertà la sua famiglia.

Una delle quattro Scuole tecniche di Milano prende il nome di G. B. Piatti, e dal 1874 sulla casa N. 20 in via San Damiano venne collocata la lapide:

In questa casa — abitò e morì nel MDCCCLXVII — l'ingegnere GIAMBATTISTA PIATTI — inventore delle perforatrici ad aria compressa — pel traforo del Cenisio.

Il Comitato per la erezione del monumento inauguratosi ieri in Milano si era costituito già fino dal 1875.

Baccelli ad Orvieto.

PERUGIA (F.r.) 18. Baccelli, salutato dalle Autorità e dai professori, accompagnato dal rettore dell'Università, è partito alle 6,45 per Orvieto.

Un'elezione politica.

CREMONA (S.m.) 18. Elezione politica del Collegio di Crema. Risultato di 17 sezioni: Marazzi voti 906, Cattaneo 31.

La morte del direttore del "Figaro,,

PARIGI (S.m.) 18. Magnard, direttore del *Figaro*, è morto nel pomeriggio.

Con Francesco Magnard scompare una delle più elevate e più caratteristiche personalità del gran giornalismo francese e, meglio ancora, parigino. Egli era uno di quegli scrittori geniali che più caratterizzano la stampa del così detto « cervello del mondo ». Certo poteva vantarsi di essere a capo di uno fra i più conosciuti, se non addirittura del più conosciuto e dei più diffusi giornali del mondo.

Il Magnard, oltre che direttore del *Figaro*, era uno dei gerenti della Società. Un giornale, il *Figaro*, che può dirsi una potenza industriale e finanziaria. Si dice infatti che questo giornale — che riflette senza troppe convinzioni e senza troppi scrupoli tutte le fasi e tutte le passioni della vita pubblica di Francia — abbia realizzato, in certi esercizi, fino a due milioni di beneficio. Cose inaudite per la Stampa italiana!

Il Magnard era anche uno scrittore e un polemista di prim'ordine. I suoi *Paris au jour le jour* sono celebri nelle cronache del giornalismo europeo e non vi è lettere, si può dire, in Europa, che non abbia cercato in essi tutte le novità, tutte le lotte, le passioni, le vicende politiche, letterarie e mondane, che formano la vita quotidiana di Parigi.

Il Magnard era quindi a un tempo un abile uomo d'affari e un brillante giornalista. Scrisse su vari giornali: da principio sul *Gaulois* e nel *La Causerie*, più tardi nell'*Evénement*. Molte Riviste altresì pubblicarono scritti suoi politici e letterari di varia natura.

Fu assunto redattore capo del *Figaro* nel 1876 quando il giornale era sotto il patronato del Villemessant, cui il Magnard succedette. Fu deputato e più tardi senatore. Era il perfetto tipo del *chauviniste*, prodotto politico essenzialmente francese.

F. Magnard era nato a Bruxelles l'11 febbraio del 1837; ma da fanciullo era stato condotto a Parigi, dove fece gli studi, e da prima fu impiegato alla Direzione dei tributi diretti.

A Parigi la sua morte avrà destato certamente impressione, perchè era un decano della stampa e un uomo influente nel mondo degli affari.

I funerali di Alessandro III.

PIETROBURGO (S.m.) 18. Ieri nella cattedrale di Pietro Paolo venne celebrata una funzione funebre. Vi assistettero la famiglia imperiale, il re di Danimarca, il principe di Galles, il principe Enrico di Prussia, il duca di Coburgo-Gotha, il re di Grecia, l'arciduca Carlo Ludovico con il seguito, il principe del Montenegro, il duca di York, la Delegazione francese. Poscia fuvvi funzione funebre nella chiesa cattolica di Santa Caterina. Vi assistettero la colonia francese, l'ambasciatore Montebello, la Deputazione francese. Il principe Enrico di Prussia si recò ieri appena arrivato alla cattedrale di Pietro e Paolo.

Oggi a mezzodì gli araldi annunziarono la incoronazione della salma dello tsar, che si farà domani.

Il re Alessandro di Serbia, arrivato stamane, fu ricevuto dal granduca Vladimiro.

Alle ore 11,15 giunsero il principe Lodovico di Baviera, Federico Augusto di Sassonia, il duca Alberto di Wurtemberg. Poco dopo giunse il principe ereditario di Rumania, ricevuto dal granduca Paolo che lo accompagnò al palazzo d'inverno.

La futura politica di Niccolò II.

Vienna, 15 novembre.

(Foro) — Un giornale locale pubblica il riassunto d'un articolo sopra Niccolò II, dovuto alla penna di un'alta personalità russa e che uscirà nel prossimo numero della rivista mensile *Neue Deutsche Rundschau*.

L'articolista comincia coll'accennare all'educazione strettamente nazionale dello tsar, soggiungendo però che non ha ereditato la severità del padre, albbene, assieme alla servilità, anche la sensibilità del temperamento materno. Alla corrente panslavista, manifestatasi anni or sono in forma minacciosa, fecero parte, sempre secondo l'articolista, tutti e due i figli d'Alessandro. Anzi fu in seguito a questa scoperta che il padre ordinò al principe ereditario il viaggio in Oriente. Ciò smentirebbe, come vedete, l'asserzione che il nuovo tsar non avesse mai manifestate opinioni proprie.

L'articolista smentisce poi categoricamente la voce messa in giro dai giornali tedeschi e con la quale vengono attribuiti a Niccolò sentimenti tedeschi maggiori del padre. Cosa valgano le combinazioni della Stampa risulta chiaro dalle simpatie inglesi che si vollero affibbiargli perchè da ragazzo si innamorò della sua, alquanto attempatella, maestra d'inglese, perchè lesse i romanzi di Walter Scott, e perchè in genere è un grande ammiratore dello *sport* inglese. Per ammettere ch'egli possa sentire una vera amicizia per la Germania bisognerebbe dimenticare che la prima sua educazione l'ebbe dalla madre, che, come è noto, è antitedesca per eccellenza. Fu anzi in considerazione di questo fatto che Alessandro voleva che le nozze colla principessa Alice fossero conchiuse prima della sua morte, dacchè sapeva che dopo sua moglie non avrebbe cercato minimamente d'esercitare la sua influenza sul figlio in favore di quest'unione. Se il secondogenito, granduca Giorgio, non fosse gravemente ammalato, si sarebbe forse permesso a Niccolò di contrarre un matrimonio morganatico.

Col suo programma, Niccolò ha già smentito questa e ogni altra diceria sul suo matrimonio, impegnandosi formalmente a prendere la gentile quanto colta principessa Alice.

Come ricorderete, s'era fatta strada la leggenda che un principe ereditario in Russia, non ancora sposato, non potesse salire al trono. L'articolista spiega che questa usanza non traeva origine da considerazioni di famiglia, ma dipende dalla credenza russa che stabilisce: *un prete dover essere marito d'una donna*. Ora siccome lo tsar coll'incoronazione viene anche consacrato prete, divenendo così il capo della Chiesa ortodossa, in base al dogma suddetto dovrebbe essere ammogliato. D'altro canto però esiste una legge di famiglia, secondo la quale un principe non può contrarre matrimonio, nè legittimo nè morganatico, senza l'acconsentimento del capo della famiglia.

Infine l'articolista chiude con questa osservazione: « Se anche il mondo non sa perchè Alessandro III » non rispose agli omaggi francesi firmando un trat- » tato d'alleanza, è molto presumibile che il suo suc- » cessore lo sappia e che rispetti i motivi che detta- » rono tale condotta al padre. »

Secondo l'articolista, sarebbe proprio Niccolò II lo tsar destinato a dover concedere quella costituzione che già suo nonno voleva dare al popolo russo. Speriamo che almeno questa profezia s'avveri.

La lotta per la nazionalità.

Slavi provocatori.

Trieste, 18 novembre.

(X.) — La situazione in queste provincie italiane dell'impero non si è punto rischiarata. L'Istria continua a mantenersi tranquilla, nuove tabelle bilingui non furono collocate secondo gli accordi presi a Vienna fra i deputati istriani e il Ministero di coalizione. L'agitazione però dall'Istria è passata a Trieste e a Gorizia. Da quest'ultima città scrivono che vi regna grande malcontento per l'insistenza del Governo nel voler che quel Municipio erigga, a spese proprie, scuole popolari slovene in città. Si tratta di un'esigenza assurda, irrazionale, che non ha base legale e cozza coi paragrafi della Costituzione. Infatti ieri sera il Consiglio municipale di Gorizia si radunò d'urgenza e deliberò di ricorrere al Tribunale Amministrativo di Vienna. Un gruppo di sloveni che si trovavano in galleria interruppero gli oratori con grida provocatrici in lingua slovena. Ne nacque un vero pandemonio. Il podestà dott. Venuti, i consiglieri e il pubblico della galleria reagirono energicamente e costrinsero al silenzio i provocatori. Il podestà dichiarò quindi, fra gli applausi, che avrebbe preso le opportune misure per respingere qualsiasi provocazione. Nelle vie ci furono fischi all'indirizzo degli sloveni, ma il pronto intervento delle guardie impedì ulteriori dimostrazioni. A conti fatti sono incidenti di non grave importanza che però caratterizzano benissimo la situazione. Siamo, come vedete, alle prime avvisaglie, la lotta è passata dal campo sereno delle discussioni alle vie di fatto. Gli animi sono così eccitati che una favilla basta a provocare un incendio.

Il nuovo ordinamento DEL GIUOCO DEL LOTTO

Fra i decreti di riforma dell'Amministrazione finanziaria emanati dal ministro Boselli c'è quello relativo all'ordinamento del giuoco del lotto. Ne diamo ora il testo:

Art. 1. — Il lotto pubblico, temporaneamente mantenuto a favore dello Stato, è ordinato in conformità del presente decreto.

Art. 2. — Il lotto è amministrato dal Ministero delle finanze, alla cui dipendenza stanno Direzioni e Uffici succursali nel modo che sarà determinato dal regolamento.

Art. 3. — I giuochi si ricevono da agenti contabili (ricevitori) nominati e destinati dal Governo, presso banchi appositamente stabiliti.

Il numero dei banchi del lotto che esistevano nel giorno in cui entrò in vigore il R. decreto 10 aprile 1891, numero 178, serie 3ª, non potrà essere aumentato se non per decreto reale, udito il Consiglio di Stato; però il ministro delle finanze ha facoltà di variarne la sede.

Art. 4. — I ricevitori del lotto prestano cauzione in rendita pubblica dello Stato o con deposito in numerario presso la Cassa dei depositi e prestiti in misura proporzionata all'entità dei rispettivi banchi, e nel modo ed agli effetti determinati dal regolamento.

Art. 5. — Il lotto si fa con 90 numeri, dall'uno al novanta inclusivamente, cinque dei quali estratti a sorte determinano le vincite.

Art. 6. — Possono farsi giocate sopra qualunque quantità di numeri e sopra tutte le estrazioni del Regno sulle sorti di

Estratto semplice,
Estratto determinato,
Ambo,
Terno,
Quaterno.

Art. 7. — La tariffa del giuoco del lotto è stabilita come appresso:

SORTI DEL GIUOCO	PREMIO per ogni combinazione
Estratto semplice	Dieci volte e mezzo la posta
Id. determinato	Cinquantadue volte e mezzo la posta
Ambo	Duecentocinquanta volte la posta
Terno	Quattromiladuecentocinquanta volte la posta
Quaterno	Sessantamila volte la posta

Art. 8. — Il giuoco si riceve esclusivamente su biglietti di prezzo determinato, staccati da rispettivi registri a madre e figlia. Questi saranno formati con carta filigranata di diverso colore a norma del prezzo e stampati con diverse tinte e con cautele atte ad impedirne la contraffazione. La forma di questi registri è determinata dal Ministero delle finanze e comunicata alla Corte dei Conti.

Art. 9. — Oltre ad un registro di minimo prezzo da cent. 12 per ogni biglietto, potranno essere creati registri con biglietti da centesimi 16, 20, 30, 50 e da L. 1, 3, 5, 10 e 10.

Però con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, potranno essere creati e sostituiti altri registri di prezzo inferiore od intermedio che meglio rispondano alle esigenze del pubblico e del servizio.

Art. 10. — Le bollette devono contenere la data dell'estrazione cui il giuoco si riferisce, la sede ed il numero del banco, il numero progressivo del registro, i numeri giuocati e le poste applicate a ciascuna delle sorti giuocate.

Art. 11. — Il ricevitore deve scrivere il giuoco nella matrice e nel biglietto alla presenza del giuocatore, staccare dalla matrice la bolletta e, munitala della propria firma, consegnarla al giuocatore.

Art. 12. — Ove all'atto della registrazione del giuoco accada sbaglio o sgorbio nella scrittura dei numeri giuocati o delle poste, non può il ricevitore in verun modo aggiustare nè l'una nè l'altra bolletta, ma deve annullarle e registrare il giuoco nella bolletta successiva.

Art. 13. — Il giuocatore deve assicurarsi che il suo giuoco venga esattamente scritto tanto sulla matrice quanto sul biglietto, per gli effetti di cui nei seguenti articoli.

Esso è in diritto di non accettare biglietti che contengano alterazione o correzione sia nei numeri giuocati, sia nelle poste.

Art. 14. — Accadendo per qualsiasi causa che dopo compiuti i giuochi e consegnati i biglietti ai giuocatori vengano alterate una o più bollette madri nella scrittura dei numeri o delle poste, il ricevitore, quando non sia in grado di riavere i biglietti per annullare le giuocate e rifarle a registrazioni susseguenti, procura di rilevare, se è possibile, i giuochi così alterati, e li accerta scrivendone una copia esatta dei medesimi alle singole bollette madri.

Ove poi gli venga meno qualsiasi mezzo di riconoscere i giuochi, o sia tale l'alterazione da rendere impossibile il confronto materiale dei biglietti colle matrici in ogni loro parte, deve tosto presentare il bollettario al capo del Comune e dichiarare alla sua presenza le cause dell'avvenuta alterazione, facendo ciò constare da processo verbale, che deve essere firmato da entrambi ed inviato quindi alla Direzione.

Deve inoltre il ricevitore, prima dell'estrazione, esporre all'ingresso della ricevitoria un avviso che i giuochi prodotti, distinti almeno coi numeri d'ordine del registro e delle bollette, rimangono annullati, affinchè i giuocatori possano, restituendo i biglietti, ritirare il prezzo.

Art. 15. — L'intero prezzo di ciascheduna biglietto potrà essere ripartito a volontà di chi giuoca, fra le diverse sorti ammesse, alle seguenti condizioni:

a) che la cifra pari la posta per ogni sorte;

b) che la posta offra la possibilità di un premio per ognuna delle combinazioni corrispondenti alla quantità dei numeri giuocati, non minore di:

Centesimi ottantaquattro per l'estratto semplice;

Lire quattro e centesimi venti per l'estratto determinato;

Lire due e centesimi cinquanta per l'ambo;

Lire quattro e centesimi venticinque per il terno;

Lire sessanta per il quaterno;

c) che il massimo premio cui può dar luogo il prezzo del biglietto comunque ripartito od interamente assegnato all'una od all'altra delle diverse sorti ammesse non ecceda la somma di lire quattrocentomila;

d) che le poste per le sorti dell'estratto semplice o determinato non oltrepassino nel loro assieme la somma fissata nell'allegata tabella *A*, vista, d'ordine nostro, dal ministro delle finanze.

Però se le vincite per ciascuna delle estrazioni che si effettuano settimanalmente nel Regno eccedessero la somma di sei milioni di lire, le vincite stesse saranno ridotte in guisa da non eccedere questa somma.

Art. 16. — Su di un solo biglietto potrà essere ripartita, a volontà del giuocatore ed alle condizioni espresse nel precedente articolo, anche la somma dei prezzi di due o più biglietti, purchè non vengano in alcun modo staccati l'uno dall'altro.

In tal caso i numeri, le poste e tutte le indicazioni richieste saranno scritte nel primo, ed i seguenti, uniti a quello, dovranno, tanto sulla matrice, quanto sulla figlia, essere annullati con le modalità da prescriversi nel regolamento.

Il limite nel numero dei biglietti da potersi legare sarà determinato dal ministro delle finanze.

Art. 17. — Agli effetti dell'accettazione del giuoco i diversi banchi esistenti nel regno e quelli che fossero istituiti sono distribuiti fra altrettanti compartimenti quante sono le sedi ove si fanno le estrazioni dei numeri del lotto, giusta l'allegata tabella *B*, vista, d'ordine nostro, dal ministro delle finanze.

Art. 18. — Il giuoco per l'estrazione di un solo compartimento diverso da quello cui appartiene il banco potrà essere accettato con i soli registri di prezzo eguale o maggiore di 20 centesimi per biglietto. Per questi registri tanto sulla matrice quanto sul biglietto dovrà essere indicata la ruota sulla quale viene fatto il giuoco. Però la vincita sarà esclusivamente determinata dalla ruota scritta in matrice e se tale indicazione mancasse sulla matrice, il giuoco non potrà in ogni caso avere effetto che per la sola ruota del compartimento.

Art. 19. — Potrà essere accettato con un solo biglietto il giuoco fatto su tutte indistintamente le ruote del Regno, compresa quella del compartimento, purchè sia staccato da registri di prezzo eguale o superiore ad una lira per biglietto. In tal caso tanto in matrice quanto sul biglietto dovrà essere scritto che il giuoco vale *per tutte le ruote*. L'intero prezzo del biglietto e di quelli allo stesso legati e non staccati sarà ripartito fra le diverse sorti come se il giuoco fosse fatto sopra di una sola ruota.

Art. 20. — Anche il giuoco sulla sorte di ambo, fatto con un numero contro tutti gli altri 89, potrà essere accettato con un solo biglietto, purchè staccato da registri di prezzo eguale o superiore ad una lira per biglietto.

Potrà invece essere accettato con un solo biglietto, purchè staccato da registri di prezzo uguale o superiore a lire dieci per biglietto, se fatto per tutte le ruote del Regno.

Art. 21. — Qualsiasi posta o frazione di posta accettata contrariamente alle condizioni espresse nei precedenti articoli o non capace di dar luogo al minimo premio stabilito per le diverse sorti non produce alcun diritto in chi giuoca. Questi potrà soltanto, in caso di vincita, pretendere la rifusione, a carico del ricevitore, della posta o frazione di posta irregolarmente accettata.

Qualora però fosse stata accettata una giuocata con uno o con più biglietti legati capace di dar luogo ad un premio complessivo eccedente le quattrocentomila lire, il premio sarà ridotto a questa somma, senz'altro diritto per il giuocatore. Parimenti le vincite che si fossero verificate sulle sorti di estratto per poste accettate in eccedenza al limite fissato alla lettera *d* del precedente art. 15 potranno essere proporzionalmente ridotte a quelle corrispondenti alla massima posta complessivamente accettabile nel compartimento sul numero vincente.

Art. 22. — Ogni qualvolta la somma delle singole poste sulle diverse sorti uniformemente scritte sulla matrice e sul biglietto fosse inferiore od eccedesse il prezzo del biglietto o la somma dei prezzi dei biglietti legati e non staccati, il premio da corrispondersi in caso di vincita sarà commisurato alle singole poste proporzionalmente aumentate o ridotte onde parificarne la somma al prezzo del biglietto od alla somma dei prezzi dei biglietti legati e non staccati. In tal caso però saranno sempre applicabili le disposizioni contenute nell'articolo precedente.

Art. 23. — Nel caso in cui tanto sul biglietto quanto sulla matrice od anche sulla sola matrice non sia stato fatto alcun riparto del prezzo del biglietto o della somma dei prezzi dei biglietti legati e non staccati fra le diverse sorti, cui la quantità dei numeri giuocati può dar luogo, l'intiero prezzo si intenderà applicato alla sorte capace di offrire la minor vincita consentita dalla quantità dei numeri giuocati e dal minimo premio ammesso.

Art. 24. — In ciascuna Direzione è un archivio destinato al deposito e alla custodia delle matrici del giuoco per lo spazio di 90 giorni, termine fissato per la prescrizione delle vincite. Simile archivio è pure stabilito negli uffici succursali o presso gli uffici finanziari che saranno designati dal Ministero delle finanze, per custodirvi le matrici del giuoco raccolto nei banchi che saranno assegnati dal Ministero predetto a ciascheduno ufficio.

Il deposito delle matrici nell'archivio viene seguito coll'intervento del prefetto, del sindaco e del direttore del lotto.

In caso di assenza o di impedimento il prefetto può farsi sostituire soltanto dal funzionario che legalmente lo rappresenta nell'ufficio, ed il sindaco da un assessore o consigliere comunale.

Però il sindaco, ottenendo speciale autorizzazione dal ministro, potrà farsi rappresentare anche dal capo degli uffici di segreteria del Comune.

Negli archivi succursali le incombenze del direttore del lotto sono disimpegnate da un funzionario delegato dal Ministero delle finanze.

Art. 25. — Purchè sia stato ricevuto nelle forme, alle condizioni e con le modalità prescritte, il giuoco è valido e produttivo di effetti allorchè viene accettato dall'Amministrazione col deposito delle relative matrici in archivio prima dell'estrazione. Qualora per qualsiasi causa le matrici non vengano rinchiuse in archivio prima dell'estrazione, il giuoco in esse contenuto si ritiene nullo e come non avvenuto, e il giocatore ha il diritto di riavere il prezzo giuocato dietro consegna dei relativi biglietti.

La Direzione o l'ufficio succursale dà avviso al pubblico dell'annullamento del giuoco mediante affissi alla porta d'ufficio e nel Comune in cui ha sede il banco ove il giuoco stesso fu ricevuto.

Art. 26. — I prezzi dei giuochi annullati, nei casi previsti dagli articoli 14 e 25, dovranno essere reclamati entro 30 giorni dalla data dell'avviso di annullamento. Trascorso questo termine non si fa più luogo al rimborso.

Art. 27. — Le estrazioni si fanno pubblicamente nelle città di Bari, Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Roma, Torino e Venezia, coll'intervento dei funzionari indicati nel precedente art. 24.

Art. 28. — Le vincite sono pagate all'esibitore del biglietto, semprechè questo sia integro, venga presentato entro trenta giorni dalla data dell'estrazione cui la vincita si riferisce od entro novanta giorni nel caso in cui si tratti di vincita denunciata entro trenta giorni dalla data dell'estrazione, non presenti alcuna alterazione o correzione nei numeri vincitori, nelle poste giuocate e nella designazione della ruota sulla quale è fatto il giuoco e corrisponda perfettamente con la matrice, sia nei numeri vincenti, sia nei segni che valgono a stabilirne la identità.

Senza la presentazione del biglietto ed il concorso delle condizioni sopraindicate non si fa luogo al pagamento della vincita.

L'alterazione o la semplice correzione nei numeri vincenti o nelle poste giuocate, anche quando non provenga da dolo, dà sempre luogo al rifiuto della vincita.

Art. 29. — Il pagamento della vincita è sempre eseguito a norma della posta risultante uniforme nella matrice e nel biglietto. Essendovi differenza tra l'una e l'altro si paga la vincita minore risultante dalla matrice o dal biglietto, salvo quanto è disposto dall'art. 23.

Art. 30. — Qualora venga rifiutato il pagamento della vincita per qualsiasi difetto della matrice, imputabile a negligenza del ricevitore, il giuocatore non può pretendere che il quintuplo del prezzo del giuoco, da pagarsi in proprio dal ricevitore medesimo.

Art. 31. — Le vincite sono pagabili presso i banchi ove furono ricevuti i giuochi e, occorrendo, presso le Tesorerie provinciali.

Però le vincite che oltrepassano la somma di lire mille e quelle soltanto denunciate entro il termine di prescrizione sono pagate dietro autorizzazione della Direzione, al quale effetto devono i giuocatori presentare alla Direzione stessa personalmente o col mezzo dei ricevitori le bollette vincenti, ritirandone ricevuta.

Art. 32. — Le Direzioni stabiliranno nell'interesse del servizio se ed in quali dei giorni prossimi a quello della estrazione dovrà cessare l'accettazione del giuoco con biglietti di prezzo eguale od inferiore a cent. 50, nei diversi Comuni del compartimento.

Art. 33. — Il vincitore di somme non superiori a

lire mille, che voglia convertire la somma vinta in deposito nelle Casse postali di risparmio, ne fa dichiarazione verbale al ricevitore del lotto o ad uno degli uffici postali del Regno, per ottenere il corrispondente libretto di risparmio, previo l'adempimento delle formalità prescritte dal regolamento.

Gl'interessi per tali depositi decorrono dal giorno stabilito dalla legge 10 luglio 1890, n. 85 6 (serie seconda). Allegato E, art. 2.

Art. 84. — Devono prodursi alla Direzione, per gli opportuni provvedimenti, le bollette vincenti di un importo anche minore a lire mille, per il pagamento delle quali il ricevitore non abbia fondi sufficienti, e sulla cui regolarità sorga dubbio.

Tranne questi casi, i ricevitori non possono, sotto verun pretesto, ritardare il pagamento delle vincite.

Art. 85. — Le bollette vincenti, le cui matrici si trovino depositate negli archivi degli uffici succursali, devonsi produrre per gli effetti delle disposizioni dei precedenti articoli 31 (secondo comma) e 84, agli uffici medesimi.

Art. 86. — Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale il presente decreto andrà in attuazione e da quel giorno cesseranno di aver vigore tutte le disposizioni concernenti l'Amministrazione del lotto contrarie a quanto viene con esso disposto.

Art. 87. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Somme entro le quali devono contenersi le poste pei giuochi di estratto sopra ciascuno dei novanta numeri e per ciascuna sortita:

Per la direzione	di Bari	L.	2,400
Id.	di Firenze	»	4,000
Id.	di Milano	»	1,600
Id.	di Napoli	»	6,400
Id.	di Palermo	»	3,000
Id.	di Roma	»	2,300
Id.	di Torino	»	2,200
Id.	di Venezia	»	5,000
Per tutto il Regno		L.	27,200

La dote complessiva di ogni numero corrisponde al quintuplo della somma predetta.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Le vittime e i danni del terremoto.

Un centinaio di morti in Calabria.

MESSINA (S.s) 18. Fu riattivato il servizio postale col continente. Non fuvvi più alcuna scossa di terremoto. Però la popolazione temeva che il terremoto si rinnovasse dopo 24 ore come nel 1883, e gran parte di essa passò la scorsa notte attendata nelle piazze, nei vagoni della ferrovia e nei bastimenti del porto. Ora il panico incomincia a diminuire.

Per assicurare la navigazione dello stretto di notte contro gli inconvenienti che potrebbero avvenire dalla rottura del faro si provvide con una stazione di luce elettrica e con una torpediniera che sorveglia lo stretto.

La visita del generale Mirri ha fatto ottima impressione nella popolazione. Visitò, col prefetto e il sindaco, i luoghi più danneggiati. Si sono date disposizioni per riparare sollecitamente gli edifici pubblici danneggiati dal terremoto.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 18. La popolazione di Bagnara continua a stare all'aperto perchè le case sono rese inabitabili dal terremoto. Di qui furono spedite a Bagnara truppe e pane.

Crispi mise a disposizione del prefetto due navi regie e la somma cui può abbisognare pei soccorsi occorrenti.

MILAZZO (S.s.) 18. Ieri e stanotte qualche altra scossa leggiera di terremoto. La cittadinanza dormì quasi completamente all'aperto. Molte case sono lesionate qui e nei paesi vicini. Nessuna vittima.

MESSINA (S.m.) 18. Il generale Mirri visitò oggi gli ospedali e le carceri. Ripartirà domani. La città è alquanto rianimata.

CATANZARO (S.m.) 18. Il terremoto ha prodotto nella nostra provincia danni rilevanti. A Triparni, piccola borgata del Comune di Monteleone, circa venti case rurali sono rese inabitabili. Nel Comune di Mileto alcune persone sono leggermente ferite e sonvi alcune case lesionate, fra cui il Seminario diocesano, che fu fatto sgombrare.

REGGIO DI CALABRIA (S.m.) 18. I danni nella città sono lievi, ma immensi nella provincia. San Procopio, Comune del circondario di Palmi, è distrutto: vi sono 47 persone sepolte in una sola chiesa. A Sant'Eufemia 8 morti e molti feriti. Nello stesso circondario vi furono a Rosarno 6 feriti; a Oppidomamertino 4 morti e molti feriti; a Bagnara-Calabra 7 morti e parecchi feriti.

Nel Comune di Palmi le case e gli uffici sono quasi tutti inabitabili. Il sotto-prefetto, gli impiegati e gli abitanti accampano all'aperto. Danni gravissimi ebbero i fabbricati dei Comuni di Jatrinoli, Sinopoli, Varapodio, Gallico, Villa San Giovanni, Cannitello, Campo, Calanna, Bora, Scilla, Fiumara, Cetaforio, Sant'Alessio, Ardore, Bianco, Geraca Marina ove anche la sotto-prefettura e le carceri sono danneggiate. Truppa con zappatori e soccorsi fu inviata nei luoghi danneggiati.

PALMI (S.m.) 18. Giunge notizia che San Procopio è pressochè distrutta. Sonvi oltre 60 morti. La chiesa è crollata seppellendo molte persone accorsevi a pregare. Da Reggio arrivano zappatori e truppa diretti ai Comuni danneggiati.

BAGNARA (S.m.) 18. Danni rilevanti. Otto morti. La popolazione è impaurita. Giungono soccorsi da Reggio.

Malore improvviso all'on. Merzario.

Scrive il *Corriere del Mattino* di Milano che l'altra sera (17) l'on. Merzario fu colto da grave malore al *Caffè dell'Accademia* in Piazza della Scala. Soccorso dagli amici con i quali conversava, l'on. Merzario fu portato a casa sua, dove rinvenne alquanto. Si tratta di un caso di emorragia gastrica proveniente da malattia di fegato, di cui il Merzario soffre da anni. Verso la mezzanotte l'infermo migliorava.

L'on. Merzario è dei più anziani della Camera; conta nove legislature; ed a Montecitorio è popolarissimo come presidente della Farmacia (*buvette*), che nelle sere d'inverno, sotto la presidenza di lui, è animatissima.

GENOVA, 18 (Avean). **L'arresto d'una guardia di città.** — La scorsa notte il maresciallo delle guardie di città G. B. Crovetto stava appostato in Apparizione con alcuni suoi subalterni per sorprendere un noto ladro, tal Pietro Viscava, che da confidenze avute si supponeva dovesse tentare lo scasso di una casa di villeggianti. A un certo momento gli agenti videro difatti il Viscava che stava compiendo la sua impresa. Le guardie si slanciarono per arrestarlo, ma l'altro fuggì rifugiandosi sul tetto alto cinque metri da terra e vistosi in procinto d'essere preso, saltò disperatamente nella sottostante via. Il maresciallo Crovetto non esitò e fece lui pure il pericoloso salto. Egli si ferì gravemente; però, senza badare al male, rialzatosi afferrò il ladro, ch'era pure malconcio, e lo arrestò. Le altre guardie di città discese a terra trasportarono i due feriti all'Ospedale.

Il Crovetto fu già fregiato della medaglia al valore civile, avendo altra volta arrestato un assassino, tal Casaretto, il quale lo ferì così gravemente da ridurlo in fin di vita. In quell'occasione il giornale repubblicano l'*Epoca* aperse una sottoscrizione per offrire un ricordo al valoroso, e raccolse fra i suoi lettori ben cinquecento lire.

ALBENGA, 17 (Patria). **Il suicidio di un contadino.** — Stamane, verso le ore 6, sotto la galleria di Santo Spirito, presso Borghetto, il treno 428 investiva un individuo rendendolo all'istante cadavere. Avvisata l'Autorità e praticata l'inchiesta, l'individuo fu identificato per tale Barone Francesco, contadino, di anni 29, di Borghetto.

Il Barone lasciò alla madre un biglietto scritto a matita, nel quale diceva che toglievasi la vita perchè, per una ferita penetrante in cavità che aveva ricevuto due o tre anni sono in rissa (e di cui era guarito), dubitava di essere affetto da tubercolosi.

CORBETTA. **Il suicidio di un brigadiere dei carabinieri.** — Il brigadiere Dulin, che da venti giorni comandava la stazione dei carabinieri a Corbetta presso Magenta, si toglieva la vita l'altro giorno in un tragico modo. Egli, salito nella sua camera, lasciando abbasso i compagni che stavano mangiando e appoggiatosi al letto si puntò l'arma al mento e fece scattare il grilletto con un piede, dal quale si era levata la scarpa.

Il proiettile gli penetrò nel capo e uscì dalla nuca facendo schizzar fuori un po' di cervello.

La detonazione mise a rumore la caserma; accorsero i compagni del Dulin, i quali lo trovarono a terra cadavere.

Era un attivo e zelante sott'ufficiale e probabilmente la sua fine è dovuta a qualche infelice passione amorosa.

Al suo colonnello il Dulin ha lasciato un plico contenente lettere e carte, che fu consegnato all'Autorità giudiziaria.

Dalle nostre Provincie

Scoperte archeologiche a Bene Vagienna.

Ci scrivono da Bene Vagienna, 18:

« Nel territorio della città di Bene Vagienna, e precisamente nella regione Roncaglia, esistera anticamente la capitale dei Vagienni (*Augusta Bagiennorum*) e spesso colà, nello smuovere il terreno, escono alla luce degli avanzi d'antichità.

« L'anno scorso negli scavi lì praticati a scopo archeologico ed a proprie spese dei due nostri egregi concittadini cav. dott. Giuseppe Assandria e professore Giovanni Vacchetta, si scoperse l'area dell'antico teatro, gli stipiti marmorei delle tre porte della scena, un capitello d'ordine corinzio, un dito e varie pieghe della veste di una statua, frammenti di marmi colorati, di bronzo, di piombo, cocci di vasi policromi, vetri, laterizi con bollo, aghi crinali e da lavoro in osso ed altri ornamenti muliebri; insomma una quantità d'oggetti che vennero raccolti in una sala del palazzo detto Rorà, già appartenente all'antica famiglia degli Oreglia marchesi di Novello, conti di Cassino e di Parigliano, ed ora di spettanza del Municipio, e che formano un incipiente Museo che servirà di lustro alla nostra città e di eccitamento ai forestieri per venirla a visitare, i quali, per maggior loro comodità, troveranno pure un particolareggiato catalogo degli oggetti raccolti compilato dall'esimio cav. Assandria sullodato, appassionato archeologo e numismatico.

« Recentemente, in prossimità degli scavi praticati l'anno scorso nei beni dell'Orfanotrofio maschile Gassera-Magliano, venne trovato un denaro d'argento foderato, che ha poca importanza numismatica, ma molta importanza archeologica per la sua antichità. Esso appartiene alla famiglia Cornelia e precisamente a Cneo Lentulo Questore, che si crede sia quello che fu console con Lucio Mummio Acaico nel 608 di Roma (146 anni avanti Cristo) o a quello che fu console con Publio Elio Peto nel 653 di Roma (201 anno prima di Gesù Cristo).

« La moneta porta da un lato la leggenda *G. P. R.* e nel campo la testa del genio del popolo romano; al rovescio la leggenda: *G. N. LEN. Q.* e nel campo un globo, un timone ed uno scettro con corona d'alloro. »

NOVARA, 18 (Giunio). **Consiglio provinciale — Condoglianze per la perdita del dott. cav. Francesco Faldella.** — Il dott. Faldella era stato consigliere di questa provincia; aveva preso parte ai importanti discussioni del Consiglio; era stato nominato commissario del bilancio nel 1868, e nel 1872 aveva rassegnato il posto in cui venne surrogato dal figlio avv. Giovanni, attuale vice-presidente del nostro Consiglio. Questo Consiglio provinciale ieri dimostrò di prendere viva ed egregia parte al lutto che colpì il suo vice-presidente. Si ricordarono le preclare virtù e le insigni benemerenze del compianto dott. cav. Faldella quale cittadino, sanitario e patriota; e s'incaricò il presidente di esprimere al collega Faldella le sincere condoglianze del Consiglio; incarico che l'onorando senatore Perazzi adempiva tosto con un bello ed affettuoso telegramma, al quale l'on. Faldella rispondeva con parole di cordiale sentito ringraziamento.

— **Cattedra ambulante di agricoltura.** — Ieri si è riunito in via straordinaria il Consiglio provinciale per discutere sull'istituzione di una cattedra ambulante di istruzione agricola nella provincia di Novara. L'idea di tale istituzione fu del consigliere Peroni. Di poi se ne occuparono Deputazione provinciale, Comizio Agrario di Novara ed infine la Commissione provinciale per gli affari generali. Quest'ultima, ora, in una sua relazione stesa dal professore Spezia, ha proposto la istituzione, in via di esperimento e per la durata di tre anni, di due cattedre ambulanti con campi sperimentali e di dimostrazione.

Alla discussione, presieduta dal senatore Perazzi, presero parte i consiglieri Tornielli, Caccia, Calderini, Peroni, Patriarca, Spezia e Lucca. L'on. Lucca propose, ed il Consiglio accettò, un ordine del giorno col quale il Consiglio, approvando in massima la proposta della Commissione degli affari generali, riconosce la necessità di istituire nella provincia due cattedre ambulanti di agricoltura, e dà mandato alla Deputazione per lo stanziamento nel bilancio pel 1895 della somma necessaria per l'istituzione delle due cattedre suddette.

Stante però lo scarso numero di consiglieri presenti, si deliberò pure, per intanto, l'istituzione di una sola cattedra.

SALUZZO. Otto ragazze precipitate da un balcone. — Ci telegrafano da Saluzzo, 18, ore 18,40:

« Una gravissima disgrazia accadde or ora nella casa Vigliani. Otto ragazze si trovavano sul balcone del primo piano; la lastra del balcone si spezzò e le disgraziate precipitarono nel sottostante cortile, rimanendo tutte più o meno gravemente malconcie. »

NOVI LIGURE. A proposito di una vertenza. — Riceviamo:

« *Signor Direttore*,

« Vi invito a pubblicare nel prossimo numero la seguente dichiarazione:

« Per tutta risposta alla lettera dell'ingegnere Sovera G. C. e di Domenico Travonso, direttore della « *Piccola*, circa la vertenza della pretesa sfida che « riflette la mia persona, dichiaro che oggi stesso « ho sporto formale querela per diffamazione.

« Contro certi reati stimo miglior mezzo di riparazione far appello ai giudici del mio paese nella « ferma fiducia che giustizia sarà fatta piena ed intera.

« Con distinta stima

« *Devotissimo* A. Reale,

« direttore del giornale *La Società*. »

« Novi Ligure, 16 novembre 1894. »

CUNEO, 17 (Vass). — **Il suicidio di un esercente.** — Il signor Tartari Giovanni, esercente la *Cantina di Santa Barbara*, sita in via Peveragno, suicidavasi ieri sera gettandosi giù dal ponte di Stura. Il primo a scoprirne il cadavere fu un muratore, che subito ne diede avviso alle Autorità. Il Tartari soltanto da questa primavera era venuto a stabilirsi nella nostra città, dove aveva rilevata una piccola cantina. Pare che gli affari non gli andassero troppo bene, tanto che la causa della sua morte la si vuole attribuire a dissesti finanziari. Ieri sera, ancora prima di ridursi al triste passo, egli cenò tranquillamente colla famiglia, poi uscì salutando affettuosamente i figli. Quel saluto doveva pur troppo essere l'ultimo.

— **Conseguenze di una caduta.** — Quel tale Ghibaudo Bartolomeo di San Benigno (Tetti Coniglio) che il giorno della fiera di San Martino, ritornando a casa da Cuneo, ribaltava colla vettura, in seguito al colpo ricevuto ed in causa di commozione interna moriva ieri.

— **Il ferito di Boves.** — Certo Giordano, che in una rissa in Boves era stato ferito gravemente da un colpo di coltello, come ebbi ad accennarvi in una mia corrispondenza, si trova ormai fuori di ogni pericolo.

AOSTA, 17. **I mercati del bestiame in val d'Aosta.** — Il periodo delle fiere ha avuto termine in questa valle il 15 novembre. I nostri produttori di bestiame che speravano trarre qualche lucro dallo smercio di esso, si ebbero una penosa disillusione. Per la chiusura della frontiera savoina per certi generi e l'applicazione della tariffa massima per certi altri, (lire cinque, per es., per ogni pecora) il bestiame si negoziò a prezzi infimi quasi derisori.

La Savoia fu da ogni tempo lo sfogo naturale dei nostri prodotti. Precluso questo mercato, nessun traffico serio si potè ancora formare con altre regioni, onde il marasma che pesa su quel ramo di industria l'*élève du bétail* che è la prima fonte di ricchezza di questa valle.

Un enigma però che nessuno sa spiegarsi in questa città si è che col vilissimo prezzo del bestiame i beccai mantengono sempre così elevato quello della carne.

SUSA, 18 (Cosio). **Escursioni alpine.** — Giovedì partirono, per eseguire le piccole escursioni invernali, della durata di sei giorni, due compagnie del battaglione alpini Susa. Esse dovranno percorrere il contrafforte fra il Colle Clapier ed il Calambra, spingendosi fino ad un altitudine di circa 3000 metri. Il tempo è pessimo.

— **Un Circolo boycottato.** — Al ballo che il nuovo Circolo « Club Susino » aveva ordinato per ieri sera allo scopo di inaugurare le sue sale, non intervenne il bel sesso, così che le danze non poterono aver luogo per mancanza...... di materiale. Un'astensione così completa non si verificò mai in nessuna occasione, e troppo difficile e lunga riescirebbe la spiegazione. Intervennero però tutte le Autorità civili e militari, che s'intrattennero a lungo nelle ben illuminate sale, popolate da un nugolo di ballerini colle gambe inerti, ce rimendo i loro ringraziamenti e le loro..... condoglianze alla Direzione.

— **Ufficiale sanitario.** — La Prefettura, sentita la volontaria rinuncia del dott. Ettore Depetris, che per aver frequentato il corso d'igiene per gli ufficiali sanitari possiede i titoli di preferenza richiesti dal codice sanitario, approvò la conferma in detta carica del dott. Alessio Cotterchio.

— **Santa Cecilia.** — Domenica prossima la Banda cittadina festeggierà con un banchetto all'*Albergo di Francia* e con pubblico concerto la sua patrona Santa Cecilia.

NOTIZIE ESTERE

La nave *Colombo* riparata.

PORT-SAID (S.s.) 16. La nave italiana *Colombo*, riparata la leggera avaria alla macchina, è entrata nel Canale.

REATI E PENE

Per bancarotta fraudolenta.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il giorno 21 del corrente mese incomincierà davanti al nostro Tribunale penale la discussione di una causa per bancarotta fraudolenta con un contorno di falsi e truffe che interesserà moltissimo il mondo commerciale della nostra città, perchè vi figurano nomi di persone notissime e che hanno goduto sinora della pubblica stima.

Gl'imputati sono 14. Eccone i nomi:

1. *Giordano Orsini Francesco*, residente a Roma.
2. *Bracchetto Luigi Gioachino*, residente a Torino, ora latitante.

Questi due sono indicati di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta; Bracchetto per giunta è imputato di truffa continuata e di falso continuato in cambiali.

Tali reati li commisero nell'esercizio del commercio librario in Torino in due librerie poste una in corso Vittorio Emanuele e l'altra in via Mercanti.

3. *Elmo Romano Maria Jelocsek de Sassi*; è imputato di correità nei reati di fallimento semplice e doloso, e delle truffe e dei falsi addebitati al Bracchetto, del quale era socio per quanto riflette uno stabilimento di pubblicità in via Donizetti e nelle due librerie di corso Vittorio Emanuele e di via dei Mercanti.
4. *Bono Emanuele*, residente a Torino, di correità col Bracchetto nei due reati di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata.
5. *Boffi Umberto*, residente a Torino, di correità col Bracchetto nel reato di bancarotta fraudolenta.
6. *Giuliano Giuseppe*, detenuto, di correità nelle truffe e falsi addebitati al Bracchetto.
7. *Medini Gaetano*, di correità nelle truffe ascritte al Bracchetto.
8. *Pavanello Giovanni*, detenuto, di correità nelle truffe e nei falsi.
9. *Morsero Ernesto*, residente a Torino.
10. *Gobbi Antonio*, residente a Milano.
11. *Sarti Angelo*.
12. *Balboni Giorgio*.
13. *Belacchi Benvenuto*.
14. *Delpino Luigi*.

Tutti residenti a Genova, imputati di complicità nelle truffe.

ARTI E SCIENZE

Pel *Cristo alla festa di Purim* A TORINO.

A questo lavoro drammatico abbiamo già accennato fin da quando si annunziava la venuta a Torino della Compagnia Zacconi, nel cui repertorio esso figura.

Vediamo ora, durante l'agitazione odierna, di portare una parola calma e serena.

Poniamo bene innanzi a tutto la questione, che qui si tratta di un lavoro d'arte, e come tale dovrebbe essere discusso; ogni altra questione sorta intorno ad esso è artificiosa, epperò non è sincera.

Dal punto di vista artistico possono o non possono il grande fatto storico, il grande personaggio di Cristo essere elementi d'arte? La risposta è ovvia. Non v'ha dubbio, dappoichè si tratta di un fatto e di una persona che hanno dato origine al più grande degli istituti che la storia comprende: il cristianesimo. Fatto e persona hanno dunque caratteri eccezionali, che in tutti i tempi furono elemento e sostanza di tutte le arti belle. Pittura, scultura, architettura, musica, letteratura si sono anzi per lunghi secoli sostenute ed hanno prosperato quasi esclusivamente grazie al cristianesimo ed alle sue origini.

Per l'arte drammatica si potrebbe dire altrettanto, poichè dai Presepi dati in spettacolo al pubblico fino alle rappresentazioni rusticane della *Passione* o al *Nazzareno* dell'arciprete di Favara, datosi al nostro Torinese nella scorsa primavera, l'azione cristiana è sempre stata senza contrasti argomento artistico.

Dunque che Cristo, i suoi seguaci ed i fatti storici che lo riguardano possano essere portati sul palco scenico è assodato.

E adesso parliamo del lavoro boviano. Esso non è stato ancora rappresentato e non sappiamo per nostra scienza, nè vogliamo sapere per ora se sia o no un lavoro artistico.

Lasciando da parte il giudizio che noi abbiamo fatto dalla lettura del lavoro; diciamo solo che persone schiettamente religiose e coltissime, e perfino sacerdoti fra i più illuminati, non ravvisano nel dramma boviano nulla che possa offendere le coscienze più ortodosse.

Se anche ciò non fosse, dal punto di vista artistico è cosa che non riguarda se non l'autore, la Compagnia che rappresenta il dramma, o il pubblico che l'ascolta.

Quanti e quanti lavori drammatici non sono caduti per i proprii difetti sotto la disapprovazione del pubblico! Se il dramma di Bovio non piacerà, cadrà come tanti altri, con danno, ripetiamo, dell'autore, della Compagnia e del pubblico che ha voluto andare ad ascoltarlo.

Ma qui viene la questione viva che si agita attorno a questo lavoro. Il partito clericale — e qui ci si intenda bene: parliamo del partito clericale, quel partito che combatte e che dà continui saggi di intransigenza e che noi non confondiamo, ma distinguiamo bene dai veri e buoni cattolici — il partito clericale, diciamo, si serve di questo lavoro teatrale come di un'arma di combattimento e si agita in modo strano ed esagerato, facendo firmare da 35 o 40 mila persone..... che non vanno mai a teatro, come le serve e gli scolari delle elementare e della dottrinetta, una petizione-protesta affinchè il dramma boviano non venga rappresentato.

Padronissimi di far ciò perchè la libertà in Italia concede a tutti il diritto di petizione; ma sono fondate le pretese del partito clericale? Basta aver il più elementare criterio della libertà di coscienza per convincersi che i clericali hanno torto. In omaggio a questa libertà non c'è da rispondere altro che questo: il dramma di Bovio non vi aggrada? non andate ad ascoltarlo. Credete che sia antireligioso? Ebbene lo Statuto che, grazie alla vostra buona fede, citate solo a metà, dice essere la religione dello Stato la cattolica, ma essere tollerato tutte le altre. Dunque?

D'altra parte, siamo giusti: chi si è mai sognato di far proibire tutte le funzioni, i Congressi, ecc., ecc. che si svolgono nei recinti religiosi? Nessuno per certo; e perchè adunque voi che pubblicamente considerate sempre il teatro come luogo di corruzione, salvo ad andarvi con le vostre signore scollate fino all'indecenza, voi poscia gridate tanto contro una rappresentazione teatrale, quasicchè vi costringessero a sentirla per forza? Ma chi vi ha mai obbligati?

V'ha di più. Sono innumeri le produzioni nelle quali il Cristo-Dio, il Sacramento eucaristico, l'ostia divina, l'altare e il sacerdote compaiono sulla scena; e qui è veramente la divinità, l'essenza eminentemente religiosa che vien portata sul palco, alla luce della ribalta, all'applauso o al fischio del pubblico popolano.

Nell'unico atto del Bovio invece Cristo in scena non comparisce mai; se ne sente soltanto una volta la voce in lontananza; oltrecciò l'azione si aggira in quell'epoca della vita del Nazzareno in cui egli era, e, l'Uomo sorprendente, ma era ancora l'Uomo; non era peranco stato riconosciuto figlio di Dio, Dio egli stesso. Se sacrilegio fosse il portare di tal uomo su pranaturale l'effigie, anzi solamente una lontana eco della voce sul teatro, quanto maggior sacrilegio non sarebbe l'avervi portato lo stesso divino Sacramento eucaristico, e l'altare, e il sacerdote, emblemi purissimi e primissimi del Cristo-Dio? E perchè a questo sacrilegio di tanti autori nessuno si mosse, e attorno al dramma boviano si gran chiasso?

Queste ragioni debbono essere ben chiare anche nella mente degli odierni agitatori, ma la verità è che essi non possono darsi pace che il soggetto cristiano sia stato svolto artisticamente da un uomo che non è — come dire? — dei loro.

Finchè si trattava del *Nazzareno* dell'arciprete di Favara, che artisticamente era inferiore alla critica, va benone; finchè si trattava delle rusticane rappresentazioni della *Passione*, che per riguardo all'arte si può esclamare: Non toccare Maddalena che fai peggio, *bruscelli*, ma un altro? Un uomo per quanto artista, per quanto illustre che si permette di portar sulla scena il più grande dei fatti storici, ah no!

Ma lasciamo tutto ciò. In nome della libertà, che è patrimonio di tutti, è giusto che la rappresentazione di *Cristo alla festa di Purim* non sia impedita. L'Autorità che cedesse a queste pressioni mancherebbe debole e lederebbe i diritti di tanti cittadini.

Finiamo con un avvertimento: solo il gran rumore levato dai clericali intransigenti ha dato una importanza straordinaria alla rappresentazione del *Cristo alla festa di Purim*. Senza ciò sarebbe passato assai più inosservato. In qualche città i clericali hanno fatto peggio, han mercanteggiato essi questo povero *Cristo* contrattando un tanto perchè gli artisti non lo rappresentassero. Tutto questo non fa che ingrandire la richiama attorno al dramma. Ma quello che è peggio e che consigliamo a smettere, è il modo con cui qui a Torino gl'intransigenti cercano di acquistar firme: è un vero assalto, un assedio alle famiglie con ogni mezzo, per ogni strada; è una infiltrazione clandestina nelle scuole, negli istituti, nei pubblici esercizi; un vero scandalo, per se solo, questo spettacolo di arrabbiati che seccando maledettamente la gente finisce per guastar peggio la propria causa. La smettano; tanto l'insuccesso sarà meno clamoroso.

Teatro Vittorio Emanuele. — Lo spettacolo diurno domenicale per le famiglie e collegi ha attirato ieri un discreto concorso di pubblico.

Il programma, come fu già annunziato, si componeva di un concerto per pianoforte ed orchestra e pianoforte solo del signor Giuseppe Simonetti, ben noto ai torinesi, e del ballo fantastico: *Vera*, del coreografo Falter.

Il Simonetti, accolto da un applauso assai lusinghiero al suo presentarsi sulla scena, eseguì con agilità e maestria la *Variazione*, dello Chopin, con accompagnamento d'orchestra (direttore maestro A. Vigna), sopra il tema: *Là ci darem la mano*, nell'opera: *Don Giovanni*, del Mozart; quindi con tocco fine ed elegante suonò il *Minuetto* in mi maggiore del Boccherini, e l'*Impromptu* in *fa diesis maggiore* dello Chopin, confermando la fama di distinto pianista che si era acquistata in precedenti concerti.

Il pubblico lo chiamò al proscenio due volte.

Nel ballo *Vera* ottenne i soliti applausi la coppia danzante Proris-Boggio ed il Corpo di ballo.

— La sera poi per la rappresentazione dell'*Aida* si ebbe un teatro così affollato come rarissime volte accade di vedere; pareva che la gente fosse accatastata. Ed la ragione di questo concorso furono gli applausi alla valorosa protagonista signora Zilli, all'Avedano, al Giani ed agli altri principali interpreti della spettacolosa opera verdiana.

La rappresentazione dell'*Aida* di ieri sera era annunziata come l'ultima della stagione, ma è opinione e desiderio dei più che quest'annunzio fosse una menzogna.

Teatro Carignano. — Salvo casi imprevedibili, la prima rappresentazione del *Don Giovanni* del Mozart è fissata per domani sera, martedì, cogli artisti di cui abbiamo già pubblicato l'elenco. Il capolavoro del Mozart da molti anni non è stato rappresentato a Torino; la riproduzione del Carignano desterà quindi una certa curiosità in quella parte abbastanza numerosa del pubblico che non lo conosce se non per riflesso, cioè per la fama o per le trascrizioni.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri ha luogo la prima rappresentazione della *Scuola della maldicenza*, commedia in 5 atti di Riccardo Sheridan.

Il *Théâtre Libre* a Torino. — Siamo informati che il signor Rodolfo Schiel condurrà a Torino il suo *Théâtre Libre* dandovi sei sole rappresentazioni, cioè: il 23 corrente, *La Dupe*, in 5 atti, di M. Ancey; il 24, *Sœur Philomène*, in 2 atti, di De Hincourt, e *Boubouroche*, in 2 atti, di Courteline; il 25, *Jacques Damour*, di Renfan e Bodin; *L'École des Veufs*; il 26, *Tante Léontine* e *J. Bauer*, di De Banville; il 27, *Une Faillite*, in 5 atti, di Bjornson, ed il 28, *Représentation d'adieu*, spettacolo nuovo.

Auguri.

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottennero ieri sera i duettisti *Les Dantes* colle loro canzonette e danze eccentriche eseguite con molto brio. Gli eccentrici americani *Brothers Heeley* poi divertirono un mondo colle loro esilaranti scene tutte di tutta novità.

Concerto di beneficenza. — Avvertiamo che il Concerto di beneficenza a favore dell'Ospedale infantile Regina Margherita, già annunziato per il teatro Scribe, sarà tenuto invece al teatro Carignano il 23 dicembre.

Un trattenimento di beneficenza. — L'arte e la pietà si son date la mano ieri nella sala Marchisio, dove, col concorso di un pubblico elegante e numeroso, fu dato l'annunziato trattenimento drammatico-musicale a favore di una povera maestra ammalata.

Questi trattenimenti hanno poi, forse senza volerlo, un terzo scopo oltre il beneficare ed il divertire, quello cioè di far conoscere al pubblico tanti temperamenti artistici in formazione, tante nuove energie artistiche che con lo studio e l'amore si fecondano e si maturano. In altri termini è il mondo artistico dell'avvenire che germoglia e che è interessante studiare nel suo sviluppo. Così, ad esempio, nelle allieve della Scuola di recitazione « Maria Letizia », diretta dal cavaliere Bassi, che ha concorso all'opera benefica, abbiamo riscontrato molte signorine e alcuni giovanotti le cui attitudini per l'arte sono notevoli; sono le signorine Valdata, Membelli e Faver, già a buon punto sulla via della drammatica, le signorine Brandolo e Guidi da poco entrate nella scuola e che già rivelano qualità calcolabili, i signori Ferrero e Beltrami, Gamba e Porta, che recitano con intelletto e disinvoltura non comuni.

Tutti costoro sono ottime promesse, e bene guidati dal cav. Bassi, con lo studio assiduo, faranno onore alla scuola ed a se stessi entrando nell'arte.

Ma se la recitazione ci offre delle promesse, la musica in questo trattenimento ci dà eccellenti frutti. La signorina Saletta, di cui ammirammo altre volte la bravura, ha progredito ancora e si è nuovamente affermata valorosa pianista nello *Studio* di Gambini e nel *Valse* di Tschaikowski, due pezzi gustosissimi ai quali la distinta concertista ha dato molto ed efficace rilievo.

Inoltre il signor Richard, sulla sua mandòla, nelle *Mélodies e Variations* di Schubert, ci ha mostrato una bravura speciale colorendo mirabilmente la musica ma certo facile dello Schubert, strappando al mandolino dolcissime da quelle quattro corde metalliche che a volta davano il suono dell'arpa e altre della viola.

Inutile aggiungere che tutti questi bravi dilettanti della drammatica e della musica sono stati ricompensati di applausi vivissimi.

Il trattenimento, con l'eguale programma e con l'eguale scopo, si replica giovedì 22, alle 14, nella stessa sala Marchisio.

Il direttore del Liceo musicale di Pesaro. — Dicesi che per il posto di direttore del Liceo musicale di Pesaro, lasciato vacante dal compianto Pedrotti, sia in predicato il maestro Carlo Gomes, l'autore del *Guarany* e della *Fosca*.

Una marcia funebre del Wagner. — Sotto la direzione di Anton Seidl ed in un concerto della Società Filodrammatica di Nuova-York sarà eseguita nel prossimo dicembre la marcia funebre che il Wagner aveva composta nel 1844 in occasione del trasporto della salma del Weber a Dresda. La marcia è svolta su temi melodici tratti dalle opere del Weber.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

— La locazione della via del Temple rinnovata, finalmente! Non senza fatica, però. L'inquilino principale voleva mutate le tappezzerie, voleva l'acqua, il gas, ecc. Il portinaio, a cui aveva fatto la lezione, aveva promesso senza promettere. Ed ecco fatto! Un guadagno di 1250 franchi e centesimi..... Licenziato lo stabilimento di bagni, secondo gli ordini della signora duchessa e, verificato lo stato dei luoghi, imposta una indennità di 1700 lire per riparazioni, ecc., ecc...... Boulevard Beaumarchais, il dentista se ne va.... tanto meglio..... gli succede un ombrellaio, persona sicura.....

Poi furono le case della via della Roquette, di Bondy, i palazzi al Marais, una metà di Montmartre, una caserma, con dei parchi enormi di piccole pigioni, i vicoli, finalmente, ed i grossi pezzi dei quartieri della Maddalena e di Malesherbes.

La duchessa, impassibile, firmava sempre, addizionando a memoria ogni scadenza, dando ordini con parole brevi. Nulla le sfuggiva; aveva lo spirito presente alle tasse, agli abbonamenti, agl'incassi, ai pagamenti, con una memoria singolare dei nomi, dei mestieri di tutto il suo popolo di locatari. E quali collere per una dilazione accordata, pel ritardo di una espulsione!

— Scacciate! Scacciate tutte quelle cattive paghe! Severino non insisteva e filava dritto senza fiatare.

Ah! la conosceva bene, da vent'anni che faceva i suoi affari, che era il suo *factotum* e consigliere! E sapeva assecondare le sue manie a fil di pelo, e sapeva raffinare sulla sua lesineria, al punto di esserle divenuto, lui solo colla sia Onorina, indispensabile.

Dopo le quitanze vennero le rendite dei titoli, ed egli s'imbarcò in conti senza fine, seguito sempre dalla vecchia, che notava ogni cosa.

— La signora duchessa non ha altri ordini a darmi? — disse finalmente, quando ebbe finito. — Ah! dimenticavo, — aggiunse, — dimenticavo di dire alla signora duchessa che si trova proprietaria dell'ultimo immobile del signor duca, in via di Rivoli, 210 *bis*, comprato ieri, sottomano, dal notaio Magrimod per la somma di 975,000 franchi. Non vanno bene gli affari del duca; lunedì scorso egli ha ancora preso in prestito cinquantamila franchi sulla sua proprietà di Belrif..... Conosco il mutuante..... È Spitzer, signora duchessa.....

— Ah! — disse soltanto la vecchia.

E i suoi occhi grigi, pieni d'odio, gettarono uno sguardo al ritratto di suo marito.

La porta s'era richiusa dietro al segretario e un gran silenzio s'era fatto nella cameretta a soppalco, mal rischiarata dai vetri verdastri della finestrella che guardava in cortile. Nessun tappeto sul pavimento; pochi mobili: un paio di sedie di paglia, una scrivania, e, davanti al fuoco di coke che si scorgeva appena fra le ceneri, andivano-*cupire* e un graziosa seggiolina da bambini, coperta di stoffa antica.

Di fronte al caminetto, guarnito di un orologio in biscuit sotto vetro, fiancheggiato da candelieri d'argento massiccio senza candele, un ritratto dipinto del defunto maresciallo duca di Valrosa lo rappresentava in divisa, colla sua grossa testa calva impalata sul suo colletto rigido d'uniforme; a basso del quadro il suo stemma colla divisa *Ne rido* inghirlandante la corona. In fondo alla camera, l'alcova aperta lasciava vedere il letto disfatto, un cuscino di piume sdruscito, degli scialli, della biancheria sudicia.

. . . .

Ah! come era lontano il tempo in cui la bella Agostina, figlia unica di Carlo Bussinet, banchiere, via Fournirue, a Metz, faceva girare il capo a tutti i figli di famiglia, dava l'itterizia a tutte le mamme. Fresca di carni, di salute robusta, più alta di un artigliere della Scuola, ella ricordava le donne fiamminghe dallo sguardo duro, dalla fisionomia risoluta che Rubens ha messo nudo nelle sue tele. Intelligente, esperta negli affari, senza grande imbarazzo di pietà e di tenerezza, a quattordici anni, mortale la madre, ella aveva presa la contabilità e fin d'allora sapeva, meglio di chiunque altro, infinocchiare scontatori, fattori, padroni di fonne e di vetrerie.

— Peccato! — diceva il signor Bussinet — che la mia *Tina* non sia un uomo! Metterebbe in rivoluzione tutta la Banca.

Non mise in rivoluzione che la città. A diciotto anni aveva già rifiutato metà dei nobili della piazza San Martino e metà dei borghesi del quartiere del Fort-Moselle. Prendere marito.... perchè? Non valevano meglio le agitazioni degli affari, l'ammucchiamento degli scudi, le emozioni delle vigilie delle scadenze, quando poveri e ricchi venivano ad implorarla per una rinnovazione? Ed ella sarebbe senza dubbio succeduta a suo padre se il maresciallo Berris, duca di Valrosa, facendo il broncio a Luigi XVIII, non fosse venuto, l'anno medesimo della morte dell'imperatore, a ritirarsi a Metz, sua città nativa, col suo maggiorasco ipotecato, i suoi titoli avemiciati, le sue diciassette campagne e le sue quattordici ferite.

Figlio d'un bottaio della via San Clemente, Francesco Eugenio Berris aveva conquistato d'assalto, uno ad uno, tutti i suoi gradi. Generale a ventiquattro anni sotto Bonaparte, era stato, in seguito ad una battaglia da lui vinta, creato duca e maresciallo. Ammogliatosi nell'intervallo fra due campagne, era rimasto vedovo pochi anni dopo, senza figli, e verso il 1826 era un bell'uomo, ben conosciuto all'*Esplanade*, dove passeggiava tutti i giorni, dopo pranzo, logorando il suo cappello a furia di rendere i saluti, tanto si mostravano tutti fieri della conoscenza del « signor maresciallo duca ».

Come s'innamorò della signorina Bussinet non fa meraviglia; aveva il cuore ben piantato e non sdegnava il denaro. Lo strano fu che ella lo accettò per marito; c'è un bel tratto da un duca ad un banchiere, quasi tanto quanto da un borghese della via Fournirue ad un aristocratico della via d'Asfeld. Forse, col suo bell'appetito di lorenese, ella vide anche un guadagno in quella corona — un guadagno che lo sconto non dà.

Male gliene colse. La piccola sciocamente, al ritorno dalle baldorie quotidiane; ella, fatta per la lotta, non lasciò di venire alla risposta, e più d'una volta fecero a pugni come carrettieri.

Un giorno il signor Bussinet morì, scoppiato d'orgoglio d'aver fatto nobile la sua *Tina*. Quattro milioni e mezzo d'eredità!..... Ma da quel giorno la duchessa, che aveva assaggiato il mondo e che trovava l'adulazione costosa ed il rispetto infruttuoso, si giurò di difendere i suoi scudi, che incominciavano a ballare la farandola. Rude impresa, di cui ella serbò tutta la vita una specie di piaga all'anima. Avendo pianto molto, non le rimanevano più lagrime; avendo molto odiato, non le rimaneva più che odio!

E tuttavia, in quella battaglia della sua vita, vi era un'ora di tregua cui per lungo s'era compiaciuta di riandare, una pagina d'amore di cui nessuno avea conosciuto l'orso. E una specie d'affezione riconoscente le era rimasta in cuore per la creatura che era nata in quell'epoca, sua figlia Marta; e anche adesso quando i suoi occhi cadevano sulla seggiolina antica la collera del suo sguardo si dissipava.

Dopo il colpo di Stato, stufa delle bellezze di provincia, il maresciallo, sollecitato da quel rinnovellamento delle glorie antiche, intravedendo forse nuovi e più delicati piaceri, pensò di partire per Parigi. Venduto le case di Metz, la famiglia di Valrosa si stabilì magnificamente in via di Grenelle-Saint-Germain, in uno di quei palazzi dal cortile spazioso, a colonne, dono del grande imperatore, ma ipotecato dipoi dal tetto alle cantine.

(*Continua*)

Un'acquaforte del Turletti. — Il nostro valente concittadino Celestino Turletti ha testé finito una nuova acquaforte la quale si aggiunge alla serie brillante che gli valse la bella ed estesa riputazione di cui gode per questo genere.

Il nuovo lavoro è il diploma d'onore da assegnare a quelli che si distinsero alla Esposizione internazionale di medicina e d'igiene tenutasi in Roma qualche mese addietro.

Il diploma aveva un tema obbligato: la medicina e l'igiene moderne personificate, con fra gli attributi classici ma fra gli strumenti più recentemente inventati, recando in distanza i simboli e le espressioni attinenti all'arte antica di Esculapio e di Igea.

L'artista pose questa rappresentazione nella parte superiore di una cartella accartocciata sui margini superiore ed inferiore; in personificazione della medicina [illegible] ... [illegible] ... di Igea e bassorilievi simbolici.

Il campo maggiore destinato a ricevere il nome del Istituto, sotto alla scritta: *Diploma d'onore*, è vivificato da un putto volante che solleva un ramoscello di lauro e sventola un nastro recante la scritta: *XI Congresso medico internazionale.* Questo putto è vivamente illuminato e la forte ombra portata che proietta, lo stacca dal fondo dandogli tutt'altra importanza che la vignetta superiore non abbia.

In basso i due stemmi dell'Italia e di Roma s'intrecciano fra loro in rilievo.

Anche la tecnica questa pel putto maggiore e pei rilievi della cartella, diversificando completamente da quella delle altre parti ed imitando la macchia dell'acquarello, dà un carattere nuovo a questa composizione, della quale si rallegriamo col nostro concittadino. G. L.

Esami d'avvocato. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati avvisa che gli esami teorico-pratici per la professione d'avvocato sono fissati pel 5 (esame scritto) e 6 (orale) dicembre p. v. alla Corte d'Appello. La domanda documentata deve essere presentata entro il 30 novembre corrente.

Saranno ammessi agli esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunziata alla segreteria del Consiglio non più tardi del 31 marzo 1893.

Il consulente legale nelle questioni civili. — Dizionario di diritto civile per i cittadini italiani. — Con questo titolo gli editori L. Roux e C. hanno testé pubblicata la ristampa dell'opera di Giuriati e Pincherle, nota sotto il titolo: « Voci del diritto civile spiegate in ordine alfabetico. »

Molto più appropriato è il nuovo titolo dato all'opera dei valenti avvocati, perchè essa spiega chiaramente l'indole e lo scopo del libro.

Esso è il vero *consulente legale* di qualsiasi cittadino che non abbia studiato e non ricordi perfettamente tutte le disposizioni del nostro Codice civile.

L'uomo d'affari, il cittadino privato, il funzionario, il coniuge, il genitore, il parente, chiunque insomma voglia conoscere come sono regolati certi rapporti sociali dal nostro diritto civile, chiunque voglia sapere in dati casi i suoi obblighi personali o reali, come individuo, come possessore o proprietario, come contraente, come debitore o contraente o garante, ecc., non deve che aprire il libro e sotto il termine più generico che esprima l'argomento della questione che lo interessa, leggere appunto la soluzione di questa questione. Tutto il diritto civile vi è esposto completamente in forma di dizionario che è la forma più comoda e semplice per trovare subito quello che si cerca.

Il prezioso volume, che consta di oltre 600 pagine, si trova presso i principali librai al prezzo di L. 6.

Un nuovo giornale artistico. — S'intitola *La Tribuna*, rivista settimanale d'arte, è diretto da Gino Monaldi e si pubblica in Roma in bizzarri fascicoletti di 24 pagine. L'abbonamento costa per l'Italia L. 6 al semestre e L. 12 all'anno; per l'Unione Postale L. 15; il numero separato cent. 25. Il primo numero è uscito il 15 novembre e contiene: La vecchiaia di Verdi, di *Gino Monaldi* — Cronaca, di *Giulio Marchetti* — Hans Sachs ed il IV centenario della sua nascita — Teatri e concerti — Novità musicali — Notizie.

CRONACA

La religione dell'umanità ed il suo apostolato.

Conferenza dell'on. Pandolfi.

Ieri, poco dopo le 14, nel salone della Borsa, l'onorevole Pandolfi tenne l'annunciata conferenza promossa dai *Pionieri della Pace*, svolgendo questo tema: *La religione dell'umanità ed il suo apostolato.*

Nel vasto salone convennero circa duecento persone, tra cui molte signore e molti soci della *Società dei Pionieri*. Notammo la presenza degli onorevoli Fazio e Roux, del colonnello Maiocchi, del comm. David Levi, del dottor Riboli, del comm. Pinelli, ecc.

Avevano mandato adesione il generale Cadorna, il rettore Mattirolo, l'on. Moriani ed altri.

Presentato all'eletto uditorio da brevi parole del presidente della *Società dei Pionieri*, signor Bobotti, il conferenziere esordì con queste parole:

« Invitato da questi miei carissimi confratelli, accettai senza esitazione, ma con molta trepidanza. Non mi credetti in facoltà di rifiutare, perchè avevo rappresentato la Società al Congresso di Bruxelles, dovevo quindi fare un rendiconto. »

Egli però non si crede ora in obbligo di riferire soltanto, ma anche di esporre delle idee sue; e questo farà non come deputato, non come presidente di Società di Pace, non possendo a.... Pietro l'Eremita che predichi una crociata, ma come un modesto consiglio.

Toccando del campo storico, dice che l'idea di pace è antichissima quanto lo è il mondo. Le prime Società di pace si costituirono in America; quindi, traversato l'Atlantico, vennero in Inghilterra e germogliarono poscia in tutta Europa.

La prima manifestazione veramente concreta la si ebbe a Bruxelles nel 1848, dove per la prima volta si votarono tutte le grandi risoluzioni che si vanno ancora ripetendo tra Società e Congressi.

Esse possono così riassumersi:

1° L'appello alle armi è un uso condannato dalla ragione e dalla giustizia;

2° È della più alta importanza insistere presso i Governi perchè le controversie si risolvano coll'arbitrato;

3° È desiderabile un Congresso delle nazioni per un Codice internazionale.

4° Richiamare l'attenzione dei Governi sulle necessità di un simultaneo disarmo.

L'oratore si domanda quindi come si farà la nuova organizzazione della Società, e si augura che si possano integrare tutte le forze morali e fisiche per modo che dal loro insieme si sprigioni una scintilla foriera di vita nuova.

Fatta quindi una lunga dissertazione attraverso idee ed intendimenti filosofici non facilmente riassumibili, l'oratore dice:

« L'origine di tutte le guerre è l'acquisto di maggior libertà, che si traduce poi in una diminuzione di essa, malgrado la vittoria. Perchè comincia dopo di essa la lotta per tenere in freno i vinti e pensare ai nuovi armamenti.

« Tra i vinti stessi si formano le classi dei patriziato e di quelle inferiori, e tra di esse una classe intermedia, la borghesia, dalla lotta delle quali nasce — latente prima, aperta e rovinosa poi — la rivoluzione.

« Aggiungansi gli errori delle maggioranze e la coalizione dei malcontenti.

« Date queste condizioni, dati questi urti perenni tra classe e classe si rende necessaria l'azione degli apostoli della pace. »

« Noi — prosegue — non ci facciamo illusioni sulla pace interna. Notiamo per contro un movimento generale di tutti i paesi, di tutte le classi contro la guerra. Questo movimento è originato dalla paura, paura che sorga una classe comune a tutti i paesi, quella dei malcontenti.

« Che rimedio c'è?

« Volete soffocare questo movimento? Ma soffocherete la libertà. Eppoi si tornerebbe alle oligarchie del passato.

« L'istinto giusto di questo movimento fece rompere le barriere creando il concetto di umanità. Concetto svolto ancora solo a metà, perchè questa gente, questi socialisti non possono far pace con chi, dicono, li opprime.

« Di fronte a ciò può sorgere una coalizione fra le classi dirigenti di tutta Europa. E questo conflitto, questo grande dualismo, si realizzerà colla vittoria di una classe. Ma allora quante miserie, quante nuove rovine da questa vittoria!....

« Dobbiamo quindi ciascuno nel proprio paese preparare le classi ad intendersi per evitare la grande lotta, spingere i varii partiti ad affermare il sentimento di giustizia e temperare la formola arida del diritto puro colla carità. »

L'onorevole Pandolfi conchiude proponendo si costituisca anche in questo paese una sezione internazionale per la pace.

Esprime la speranza che l'unità umana abbia qui a Torino il sostegno che vi ebbe l'unità italica. E termina: « Il mio cuore e la mia mente si scaldarono sempre al patriottismo di questo Piemonte. Ed ora nel segno di poesia che ho quivi imparato non ha cambiato che di nome: Si chiamava Italia, si chiama umanità. »

Lunghi e calorosi applausi salutano le parole dell'oratore, a cui gli amici ed ammiratori si affollano intorno stringendogli la mano.

Il Re. — S. M. il Re, giunto, come si sa, iermattina alle 6,30 a Racconigi, ne è ripartito alle 10 e — mentre il materiale del treno reale e i funzionari della R. Casa proseguirono per Torino — S. M. discese a Moncalieri per fare una visita in quel R. Castello alla sorella sua principessa Clotilde.

Più tardi Re Umberto venne a Torino in vettura.

Sappiamo che il Re a Racconigi fece abbondanti caccie. Non poca selvaggina è giunta a Torino ieri sera alle ore 19,55 col treno reale.

Alla stazione di Moncalieri S. M. era attesa dai nipoti Duca d'Aosta e principe Vittorio Napoleone, i quali furono spesso ospiti in questi ultimi giorni. Re Umberto si tratterrà oggi a Torino per ripartire questa sera alle 19 — sempre con treno speciale — alla volta di Monza.

La Giunta dal Duca d'Aosta. — Ieri, nel pomeriggio, la Giunta municipale di Torino, con a capo il pro-sindaco avv. cav. Fontana, fu ricevuta in udienza dal Duca d'Aosta.

Come è noto, da qualche giorno il Duca ha preso il comando del 5° reggimento artiglieria di guarnigione a Venaria Reale, e viene quindi nuovamente a risiedere fra di noi.

La Giunta ha voluto portare al Principe il saluto della città nostra e dimostrargli il piacere di poterlo nuovamente considerare quale concittadino.

Il Principe accolse la Giunta con grande affabilità e si mostrò grato dei sensi espressigli.

La Scuola agraria a Torino. — Riceviamo:

Onorevole signor Direttore,

Torino, 18 novembre 1894.

Questa Direzione si fa premura di comunicare alla S. V. Ill.ma l'elenco dei componenti il *Comitato direttivo* e quello del *Corpo degli insegnanti della Scuola agraria* solennemente inauguratasi domenica 11 corrente nella sede dell'Associazione universitaria di Torino, sotto gli auspicii di S. E. il ministro Baccelli e del comm. prof. L. Mattirolo, direttore della R. Università.

Comitato direttivo: Comm. avv. Luigi Arcozzi-Masino, comm. Leonetto Ottolenghi, presidenti del Comizio Agrario — Bizzozero comm. prof. Giulio, senatore del Regno, membro della R. Accademia d'Agricoltura — Cognetti De Martiis cav. prof. Salvatore — Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato, presidente dell'Istituto Bonafous, consigliere comunale — Bertetti comm. avv. Pietro, vice-presidente della Camera di commercio, consigliere comunale — Bassi cav. prof. Roberto, direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria, consigliere comunale — Mondo comm. dott. Giuseppe, deputato provinciale — Peroni dott. Giacomo, libero docente R. Università — Rabaudengo conte avv. Eugenio, membro della R. Accademia d'Agricoltura — Eula avv. Costanzo Donato, presidente dell'Associazione Universitaria — Armandi avv. cav. G. I., segretario economo.

Corpo degli insegnanti pel 2° anno di corso: Jemina cav. prof. Augusto: Agricoltura generale — Zecchini cav. prof. ing. Mario: Chimica agraria — De Silvestri cav. prof. Antonio: Zootecnia — Gitti cav. prof. Vincenzo: Computisteria agraria — Zanotti-Bianco cav. ing. prof. Ottavio: Meteorologia agraria — Sanquirico cav. prof. dott. Carlo: Igiene rurale — Fenoglio cav. ing. prof. Pietro: Meccanica agraria e agrimensura.

Presiede il Consiglio dei professori il senatore Bizzozero, funge da segretario il prof. Jemina.

Nelle riunioni tenutesi dai professori della Scuola agraria sotto la presidenza del senatore Bizzozero e coll'intervento del comm. Leonetto Ottolenghi e dell'avv. G. I. Armandi in rappresentanza del Comitato direttivo, si approvarono i singoli programmi del corso di 1° anno, riservando pel 2° anno, che avrà luogo nel 1895-96, la tecnologia agraria, la bachicoltura, la parassitologia vegetale, l'economia e la legislazione rurale; per le quali materie vennero designati i professori cav. ing. Rotondi, comm. E. Perroncito, cavaliere avv. A. Garelli e dott. Boccalloni. Proseguirà inoltre l'insegnamento di agricoltura generale e di zootecnia.

Convocazione del Comitato direttivo della Scuola agraria. — Martedì 20 corr. alle ore 10,30 nelle sale del Comizio agrario è convocato il Comitato direttivo per i provvedimenti relativi all'apertura dei corsi.

La Direzione.

Un'adunanza per le otto ore di lavoro. — Ieri nel pomeriggio nella Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza di rappresentanti delle Associazioni operaie torinesi per discutere la nota questione delle otto ore di lavoro, questione già trattata nel recente Congresso operaio di Cuneo. Benchè si trattasse di seconda convocazione, le rappresentanze non intervennero molto numerose: diciotto appena.

La direzione dell'adunanza fu affidata ad un socio della sezione maestri presso la Camera del lavoro, assistito dal signor Casotto, membro della Commissione esecutiva della Camera stessa e dal segretario signor Lancina.

Il signor Casotto diede ragione dell'adunanza rilevando la necessità di iniziare un'agitazione legale perchè il voto del Congresso in Cuneo entri in una fase pratica.

Aperta la discussione il signor *Daghetto* dice che una legge sulle otto ore non può avere effetti benefici immediati senza l'applicazione seria della legge sul lavoro dei fanciulli e senza un'altra legge che regoli e disciplini il lavoro delle donne negli opifici.

Quindi vorrebbe che l'agitazione non fosse ristretta alle sole otto ore, ma si allargasse nel senso sopradetto. Tutto al più si potrà influire presso i poteri pubblici perchè intanto le otto ore vengano subito applicate negli stabilimenti governativi o siano poste come condizioni agli assuntori di lavori pubblici.

Presero ancora la parola diversi altri rappresentanti tutti dimostrandosi favorevoli all'adozione della proposta riforma.

Dopo una lunga, accademica discussione fu approvato con 17 voti e un astenuto il seguente ordine del giorno proposto dal rappresentante del Comitato elettorale di Vanchiglia, leggermente modificato dal sig. Bertolini:

« Le Associazioni operaie, riunite nella Camera del lavoro, considerando che l'applicazione della giornata normale di lavoro alla legislazione sociale è reclamata per i lavoratori dal lato igienico, morale, economico, politico, ed affermando il principio che a lavoro uguale debba sempre corrispondere salario eguale e che venga determinato un *minimum* di salario secondo i bisogni fisiologici, delibera di passare alla nomina di una commissione incaricata di promuovere un'agitazione in questo senso. »

Si passa quindi alla nomina della Commissione a cui spetta il compito di dare un indirizzo pratico all'agitazione iniziata.

Società Ginnastica. — Giovedì sera, 15, venne inaugurata la riapertura delle scuole di ginnastica e di scherma di questa Società col distribuire i diplomi di premiazione ai componenti la squadra sociale ed agli allievi delle scuole secondarie che presero parte al concorso di ginnastica del maggio u. s.

Il conte Biscaretti, presidente della Società, espresse con felicissime parole il motivo della riunione, salutò i presenti alla riunione e coloro che furono impediti dall'intervenirvi, ringraziando tutti della parte presa a beneficio dell'educazione fisica e principalmente il Municipio di Torino, le Autorità scolastiche, la Giuria, i maestri e la Stampa. Annunciò che a ricordare il cinquantesimo anniversario della Società il Consiglio direttivo destinò una medaglia alle singole scuole che parteciparono alle gare e deliberò di istituire una *scuola gratuita per adulti*. Tale scuola avrà luogo nelle ore serali due volte alla settimana nella palestra e sarà riservata alle esercitazioni di un ordine elevato per allievi delle scuole secondarie premiate, in modo che la città di Torino sia sempre degnamente rappresentata nelle discipline ginnastiche.

Ebbe commoventi parole per commemorare l'opera del rimpianto maestro cav. Falchero, che spese la sua vita ad educare tanti allievi. Chiuse il suo dire augurando proficua per Torino e per l'Italia l'istruzione della ginnastica.

Cessati gli applausi che salutarono il discorso del presidente, il cavaliere prof. Ottino, preside del Liceo Massimo d'Azeglio, a nome delle Autorità scolastiche elogiò con sentite parole la Società Ginnastica, che tanto onore e tanto beneficio arreca alla città e che come il Club Alpino facendo il bene ha la modestia di attribuirne il merito a coloro che ne risentono i vantaggi. Ringraziò il presidente ed il Consiglio direttivo della Società promettendo l'appoggio di tutte le sue forze e non dubitando di quello delle altre persone preposte all'insegnamento.

Tutti gl'intervenuti fecero eco con applausi vivissimi alle belle parole dette tanto opportunamente dal cavaliere prof. Ottino.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei diplomi (nonchè di alcune medaglie ai cassettieri della Società), fra ripetuti battimani.

I diplomi, bellissimi, furono gentilmente inventati e disegnati dal cav. prof. Luigi Cantù, e riuscirono perfetti tanto per l'incisione quanto per la stampa.

La cerimonia si chiuse fra gli evviva degli allievi all'indirizzo della Società.

Una festa scolastica. — La nona distribuzione di premi d'incoraggiamento allo studio della R. Società di militari in congedo *l'Esercito*, è riescita una gentile festa e commoventissima. Già, quando si tratta di gioventù, come potevo essere il contrario? Oh! beati tempi dell'infanzia e della giovinezza, come volentieri ci siamo, ieri, rispecchiati in voi con amore desiderio.... alla lieta vista di tante care bambine, di tanti vispi fanciulli.... In quelle brevi ore trascorse nella sala *Vincenzo Troya*, non ci ricordammo davvero di vivere in questa età che ormai non canta più, ma conta: abbiamo per poco tempo rivissuto in mezzo ai fiori, alla poesia, ai sogni della gloria, a tutto ciò che la realtà dell'oggi toglie e rapisce a noi.... ma che a voi, cari fanciulli, prodigherà il desiderio sempre crescente dei nobili studii, l'amore caldissimo della patria, che viene a voi dall'esempio glorioso dei vostri babbi reduci dall'Esercito, che è la nostra sicurtà, il nostro presidio e la nostra fortuna.

Alle 14,30, la vasta sala anzidetta era gremita di un pubblico elettissimo, composto principalmente dei babbi e delle mamme de' premiandi. Nelle poltrone riservate alle Autorità, abbiamo notati l'illustre generale Pelloux, il comm. Bollati ed il conte Biscaretti per il Municipio, il rappresentante dell'onorevole prefetto, il cav. Ferrari, presidente della Società, insieme a moltissimi consiglieri, e molti altri egregi personaggi. Dopo una breve marcia eseguita in modo inappuntabile dal Circolo mandolinistico *l'Esercito*, il signor Arturo Perelli, relatore, con elevate parole, ha ringraziato le Autorità, la Stampa e i cittadini che tanto interesse portano alla Società dei militari in congedo, ed ha espresso il rincrescimento proprio e de' soci di non veder presente l'Altezza Reale del Conte di Torino, patrono della Società stessa, al quale altri impegni impedivano, pur con rammarico, di prendere parte alla bella festa.

Dopo questo discorso, che fu applauditissimo, si diè principio al conferimento dei premi, consistenti in libretti della Cassa di risparmio di L. 20, 15, 10 e 5, e in piccole scatole di dolci, ai bambini e bambine; e non è possibile descrivere la contentezza che si leggeva su quei volti graziosi nel ricevere tal segno di onore e di merito dalle mani stesse del presidente della Società.

Circa alle 17 la commovente cerimonia terminava, lasciando nel cuore di quanti ebbero la fortuna di assistervi la più incancellabile e cara memoria.

La Cooperativa meccanica operaia al Re. — Un anno fa S. M. il Re visitava la Società Cooperativa meccanica operaia, che ha la sua sede in via Principe, 14. A ricordo di quella visita, che lasciò così lieto ricordo negli animi dei soci, la Società volle ieri perpetuare l'avvenimento con una lapide, che fu posta nella camera superiore dell'officina, nella quale erano in bella mostra saggi di lavori, come istrumenti di verifica, aste e masse di mira per cannoni, ecc.

La lapide è la seguente:

« Oggi, 18 novembre 1894 — Compie un anno — Da che la Maestà di Umberto I — Re d'Italia — Si degnava — Di scendere in questo tugurio — Per stringere la mano — A poveri operai — Incoraggiandoli a perseverare — Nell'idea cooperativa — E porgendo la speranza — Che — Il lavoro — Unico loro ambizione — Unica loro meta — Non mancherà mai — A chi lo chiede — Per campare onestamente — A perenne insegnamento — Dei loro figli — Questo marmo — Posero — I soci della Cooperativa Meccanica. »

Alla festicciuola operaia presero parte il pro-sindaco cav. Fontana, il cav. Puglisi, per il prefetto, ed altri cittadini. Si fecero dei discorsi bene auguranti alla Cooperativa, e quindi fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re — Racconigi.*

« Oggi, intervenute Autorità cittadine, numerose rappresentanze, col plauso di cittadini illustri, soci Cooperativa meccanica inaugurarono lapide marmorea perenne ricordanza visita Vostra, confidando tale devozione troverà eco vostro cuore.

« *Cooperativa Meccanica.* »

A questo telegramma il Re faceva rispondere:

« Sua Maestà, molto sensibile gentile pensiero che dettava l'apposizione della lapide marmorea per la sua visita, mi incarica porgere alla Cooperativa meccanica, coi suoi ringraziamenti, gli auguri per la prosperità codesta Associazione.

« *Primo aiutante di campo di S. M.*
« generale PONZIO-VAGLIA. »

Servizio di vettura-ristorante sulle linee Genova-Ventimiglia e Pisa-Roma. — La Società delle ferrovie del Mediterraneo, a cominciare dal 20 novembre corrente e fino a nuovo avviso, in via di esperimento, ai treni diretti N. 42 da Genova a Ventimiglia e N. 43 da Ventimiglia a Genova aggiungerà una vettura-ristorante della Società Internazionale dei *Wagons-lits*, nella quale saranno serviti una colazione durante il viaggio Genova-Ventimiglia, ed un pranzo in quello Ventimiglia-Genova.

Eguale servizio con vettura-ristorante verrà fatto sulla linea Pisa-Roma a cominciare dal 25 corrente mese e fino a nuovo avviso, in via di esperimento, coi treni 9 da Torino e Milano a Roma e 10 da Roma a Milano e Torino. La colazione verrà servita durante il viaggio Roma-Pisa ed il pranzo in quello Pisa-Roma.

Il pranzo a L. 4 50 (vino non compreso) è composto di minestra, antipasto, pesce, due piatti di carne, legumi, dolce, *dessert*.

La colazione a L. 3 50 (vino non compreso) è composta di antipasto, latticini, carne calda con contorno, legumi carne fredda, *dessert*.

I viaggiatori potranno anche farsi servire alla carta una o più delle vivande componenti il pasto a prezzo fisso, ed il cui prezzo risulterà dalla lista del giorno.

Tanto i viaggiatori di prima classe come quelli di seconda classe sono ammessi nella vettura-ristorante senza pagamento di alcuna sopratassa.

Cinque coltellate per la..... pace. — Iersera, intorno alle 19,30, Virone Giuseppe, d'anni 28, venne ferito con cinque coltellate in varie parti del corpo, nei pressi del ponte Trombetta. Pare che volesse entrare in un Circolo detto della Pace (oh ironia dei fatti!), nel quale non aveva diritto di entrare. Portato all'Ospedale di San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un'altra coltellata. — Verso le 21 di ieri certo Canova Antonio, d'anni 27, tessitore, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla natica sinistra, che disse infertagli nella via Cottolengo da certo B. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il vino demoniaco. — Ferro Secondo, d'anni 56, facchino, Drovetto Giovanni, d'anni 20, muratore, Cravero Giovanni, d'anni 50, litografo, Lingua Pietro, d'anni 59, manovale, e la nota Munzio Caterina, merciaia ambulante, furono raccolti ubbriachi in ore e località diverse, e furono accompagnati nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Ferimento fra donne. — Alle ore 16 di ieri fu medicata all'Ospedale di San Giovanni certa Brignolo Francesca, d'anni 34, pettinatrice, per contusioni e graffiature alla faccia riportate il 16 corrente in via Gaudenzio Ferrari da certa Rabone Rosa. La pettinatrice fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

Un negoziante truffato. — Il 13 andante presentaronsi nel negozio di Birocchetti Luigi, in via Mazzini N. 33, due donne dell'apparente età di 45 anni e comperarono merce per l'importo di lire 50. All'atto del pagamento esibirono in pagamento un biglietto da L. 200 fuori corso, e, dietro le istanze del Birocchetti a riceverlo, dissero che l'avevano poco prima ricevuto alla Posta, cosa che poi verificata risultò non vera.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1894.

NASCITE: 33, cioè maschi 22, femmine 11.

MATRIMONI: Cagliero Domenico con Pesla Virginia — Caranta Giuseppe con Brusasco Prassede — Cerutti Costantino con Falchero Maria v. Cerutti — Gardino Alessandro con Carmi Adele — Gentilini Pietro con Rebiolio-Rosa Matilde — Ghivarello Michele con Barberis Gabriella — Lucco-Castello Giovanni Battista con Lucco-Navej Albina.

MORTI: Rostra Angiolina n. Lerda, d'anni 57, di Cuneo, agiata, via Barbaroux, 33.
Gerbi Carlo, id. 68, di Torino, commissionario di Borsa, via Lagrange, 43.
Raschio Cristina v. Guaschino, id. 74, di Montiglio, casalinga, via Superga, 11.
Ruffinella Dionisio, id. 72, di Montafia, decoratore, via Giacomo Leopardi, 10.
Sartoris Bernardo, id. 61, di Isola d'Asti, operaio, via Belvedere, 10.
Jacomuzzi Carlo, id. 20, di Torino, chierico, piazza Emanuele Filiberto, 8.
Soffietti Filomena n. Negro, id. 45, di Torino, maestra sigaraia, via R. Parco, 140.
Rissone Marziano Secondo, id. 19, di Torino, marak.
Allaria Teresa, id. 50, di Revello, cameriera.
Oytana Giuseppe, id. 71, di Villastellone, muratore.
Colombo Celeste, id. 22, di Torino, modista.
Diamante Anna, id. 67, di Busca, serva.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 19 novembre.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *Pasquita*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *La scuola della maldicenza*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese dalla Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L caporal d'l'emana*, comm.: *Nal Nal Nal*, farsa.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

La fucilazione del soldato Radice.

Riceviamo da **Napoli**, 19, ore 20,35:

Ieri si sparse per Napoli la voce che all'alba del dimani dovesse aver luogo la fucilazione del soldato Radice, che uccise il suo caporale nell'isola d'Ischia ed era perciò stato condannato a morte dal Tribunale Militare di Napoli. Si aggiungeva che il Radice già era stato confessato dal cappellano delle carceri, monsignor De Luca. Durante tutta la notte una folla enorme stazionò in via San Potito, ove si trova la sede del 23° reggimento fanteria, di cui faceva parte il Radice, il cui battaglione era distaccato a Ischia.

Durante la notte, i furieri del reggimento vennero convocati con squilli di tromba, mentre erano in letto; fu loro consegnato un supplemento all'ordine del giorno, emanato in via d'urgenza dal colonnello Piccini. Alle 4,30 il reggimento, formato in un solo battaglione, con bandiera e musica s'avviò al forte Sant'Elmo, ove ebbe luogo, in luogo chiuso, la degradazione e fucilazione nella schiena, di cui mancano tuttavia i particolari.

Si afferma che il condannato si mostrò allegro fino all'ultimo, dicendo di preferire la morte alla prigionia perpetua.

La cerimonia religiosa nella chiesa russa a Parigi.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente il 19, ore 9,15:

Sin da questo momento nei dintorni della via Daru, dove si trova la chiesa russa, vi è straordinaria animazione. La via Daru è però completamente tenuta sgombra da numerosi agenti, che tagliano la folla sul Faubourg Saint-Honoré e sul Boulevard de Courcelles.

La Messa solenne comincierà alle undici.

Tranne le alte Autorità e gli invitati muniti di carte rilasciate direttamente dall'Ambasciata russa, nessuno potrà entrare nel tempio, che non è molto vasto, e neppure i giornalisti, pei quali non varranno i *coupe-files* ordinari.

Il vestibolo e l'interno della chiesa sono decorati assai severamente, ma nell'interno non vi sono affatto draperie in nero.

Il presidente della Repubblica arriverà alle undici meno qualche minuto, e sarà ricevuto alla porta del tempio dall'incaricato d'affari russo De-Giers e sarà condotto al primo rango presso l'*Iconostasi*.

La Camera sarà rappresentata dal vice-presidente De-Mahy, essendo il presidente indisposto, da Étienne Lockroy e dal questore Bizarelli.

Il Senato (che non potendo oggi rimandare la seduta già precedentemente fissata, l'aprirà e la chiuderà subito) sarà pure rappresentato dal suo Ufficio di presidenza.

Interverranno pure, abbigliate in gran lutto, la signora Casimir-Perier e le mogli dei ministri.

L'onore delle armi sarà reso da una compagnia di fucilieri marini fatta venire da Lorient, in ricordo della visita di Alessandro III alla squadra francese a Cronstadt.

Le altre truppe circonderanno il tempio e tratterranno la folla nei dintorni.

A partire dalle undici precise dalla non lontana piazza dell'Etoile, dove si trova l'arco di Trionfo, saranno sparati 101 colpi di cannone.

Dopo la cerimonia, che calcolasi durerà un'ora, tutte le truppe presenteranno le armi e sfileranno davanti a Casimir-Perier, che avrà alla sua destra il De-Giers.

Durante la cerimonia le campane delle principali chiese di Parigi ed anche quella della famosa Cattedrale di Saint-Denis suoneranno a lutto. Molte finestre ed i balconi della via Daru e vicinanze furono affittati a prezzi assai rilevanti. I teatri sussidiati stasera saranno chiusi. Molte bandiere abbrunate sono state esposte.

L'arrivo del Principe di Napoli a Pietroburgo.

PIETROBURGO (*S.g.*) 19. Il Principe di Napoli con l'ambasciatore Marocchetti è giunto iersera alle 21,25. Alla stazione eravi una compagnia d'onore del reggimento dei cacciatori della Guardia. Il colonnello Bibikoff erasi recato ad incontrare il Principe alla frontiera.

I membri dell'Ambasciata, numerosi membri della colonia italiana, i granduchi Vladimiro, Sergio, Alessio, Costantino, Demetrio, Costantinovich, i principi Giorgio di Leuchtemberg e Alessandro d'Oldenburg ricevettero il Principe alla stazione.

Il granduca Vladimiro accompagnò il Principe al palazzo d'Inverno.

L'elezione politica di Cremona.

CREMONA (*S.g.*) 18. Elezione politica del Collegio di Crema. Proclamato eletto Marazzi con voti 2136.

Il principe Hohenlohe lascia l'Alsazia.

STRASBURGO (*S.g.*) 19. Il principe Hohenlohe è partito stasera per Baden vivamente acclamato dalla popolazione. Duecento Associazioni con bandiere e fiaccole facevano ala fino alla stazione. Le case erano imbandierate.

Gli eccidi d'Armenia.

LONDRA (*S.g.*) 19. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il numero delle vittime negli eccidi d'Armenia è esagerato.

Una sommossa nel Penitenziario di Oneglia.

Scrivono da **Oneglia**, 17:

Alle 11 e mezzo d'oggi vi fu un ammutinamento e una sommossa nel Penitenziario. Il tumulto cominciò nel corridoio dei falegnami e la ribellione si manifestò subito contro le guardie che colà si trovavano.

Avvertito il tumulto, accorsero le sentinelle, le quali spararono alcuni colpi all'aria a scopo di intimidazione, ma i rivoltosi invece di acquietarsi si diedero a rompere i vetri delle finestre. Nello stesso tempo la rivolta si comunicò nel laboratorio dei calzolai; di guisa che la Direzione fu costretta a chiamare un rinforzo di soldati e di carabinieri per sedare il tumulto.

Pare che i reclusi si lagnino del cattivo vitto che viene loro somministrato.

BORSA UFFICIALE

19 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 52 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 50 1/2 107 62 1/2	— — —
Svizzera	—	107 47 1/2 107 57 1/2	— — —
Londra	— 2	27 02 — 27 04	— — —
Id. lungo	—	— — — —	— — —
Germania	— 3	— — brove 132 35	— 132 45 —
		lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — Non è bastato il riposo domenicale sommato a quello dei molti lunghi giorni antecedenti ad infondere forza e volontà per una qualche azione questa mattina.

Erano scorsi quaranta minuti dall'ora utile della riunione che ancora non si era fatto mezzo lotto di Rendita o venticinque titoli, e il contegno fermo della nostra quota diventa irrisorio di fronte alla sua nominalità.

Chi solo seppe guadagnare realmente qualche centesimo effettivo fu il cambio, che si riportò a 107 57 con sintomi poco propizi, e dei quali si vuol tenere poco conto.

Rendita per contanti 90 60 1/2.
Rendita f. corr. 90 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 646	— — —	Cr. F.S.P.	504	— — —
Ferr. Mod. 494 50 495	—	Sarde C.	282	— — —
Torino 149	— — —	F. It. 3 0/0	276	— — —
Ind. 163	— — —	F. 3.4 0/0	488	— — —
B. S. 50	— — —	F.S.Sarde	384	— — —
C. Cavour 564	— — —			
Credito Fond. B. Napoli 400.				

Osservatorio di Torino. — 19 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12.6. Massima + 14.0.
Acqua caduta mm. 0,7.
20 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 35, tramonta a ore 16, minuti 51.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il 17 corrente decedeva il
Cav. RECORDON Giovanni Pietro
Tenente Colonnello
che prese parte a diverse campagne per l'indipendenza d'Italia e fu onesto, generoso e marito esemplare. Sia di conforto alla desolata vedova Giulietta Bianco il pensiero che tutti partecipano al suo cordoglio e ricorderanno perennemente l'estinto.

Ricordatevi delle orfane dei maestri elementari.
Acquistate i Biglietti della
LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA
A FAVORE DEL
COLLEGIO REGINA MARGHERITA IN ANAGNI
sotto il patronato di S. M. la Regina
ed al 31 DICEMBRE
sarà chiusa la vendita dei Biglietti e fissata l'epoca dell'Estrazione
Lire 250,000 di Premi
Ogni Biglietto costa UNA LIRA
e può vincere 150,000 Lire
Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi agli Uffici Haasenstein e Vogler, Torino (via Santa Teresa, 18, pieno primo), Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia. Per invii per posta aggiungere cent. 45 per la raccomandazione delle lettere. N° 5 biglietti si spediscono franchi d'ogni spesa. Rivolgersi inoltre a tutti gli Uffici postali di 1ª classe e le Collettorie postali di 1ª, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute. In Torino inoltre presso i sigg. A. Berry, via Roma, 1. — Fratelli Broggi, Piazza Castello, 19. — G. Bonini, via Roma, 21, e Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 4.818

Il Dott. L. MARTINI
specialista per le malattie della bocca
tiene il suo studio di Chirurgia e Protesi dentale in via Barbaroux, 2, angolo Piazza Castello. 810

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,520,000
Capitale Versato L. 558,450
Attività al 1° gennaio 1894 L. 131,435,557
Sede della Compagnia - LONDRA - St Mildred's House
Succursale d'Italia - FIRENZE - via de' Buoni, 4
Agente generale pel Piemonte e Liguria
Sig. Avv. Gius. Pietrasanta, via Arsenale, 10. 5003

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.
ENCICLOPEDIA HOEPLI
Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 2500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. - Il vero libro per tutti.
LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più esatta per la scuola e la famiglia. 18 pagine 1892. L. 4 — Elegantemente legata L. 5.50.
MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, artistici, tecnici, artistici e agricoli. Ogni persona trovera sempre fra essi un manuale sulle materie che lo interessa. Catalogo gratis.
I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 24 illus. originali del pittore Gamba. L'edizione più economica, nitida ed elegante, corretta sull'ultimo riscontro del Manzoni stesso. L. 2 — Leg. L. 3.
ATLANTE MONDIALE HOEPLI
24 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato in-4°, 275236 nomi, con la illustrazione di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 5 50, legato L. 6 50.
ALBUM FILATELICO HOEPLI
Il primo album italiano, il più esatto e il più completo per il Raccoglitore di francobolli, con 3000 fac-simili. Edizione di gran lusso L. 24 — edizione ... L. 12 — Legato.
LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si stampa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 10, ediz. picc. L. 6 all'anno. Saggi gratis.
Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

EMORROIDI Vedi avviso in 4ª pagina

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto sente l'obbligo di ringraziare dal più profondo del cuore i dottori sig. Giuseppe Vaccino e sig. Vittorio Demarchi per le cure assidue prestate al proprio figlio colpito da difterite, riuscendo a salvarlo per mezzo del *siero anti-difterico*. Ringrazia pure l'Ufficio d'Igiene del Municipio per aver concesso gratuitamente il siero.
C 4492 **Calandrini Carlo.**

Incanto volontario

per ritiro dal commercio di tutti i mobili e fondi della **Trattoria del Chiccone in Torino**, via Bertola, vicolo Tre Stelle, **martedì 20 corr.** e successivi, ore solite. C 4490 a
P. ODASSO, perito giur.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 15. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. **GALLOTTO** corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 1633

Per ragione di famiglia

si cederebbe antico ed avviatissimo negozio in pizzi e biancheria sito in piazza centrale, di reddito certo. — Rivolg. per schiarimenti all'avv. F. GEYMONAT, via Garibaldi, n. 26, piano 1°. C 4301

Da rimettere

per motivi di salute avviatissimo negozio da salsamenteria in ottima posizione in una città vicino Torino. — Riv. in Torino, via San Donato, 57, presso il sig. Giacotti C 4458

Si acquisterebbe

cascina di reddito nei dintorni di Torino. Non si tratta con mediatori. — Scrivere con gli opportuni schiarimenti Cassetta N. 23, presso **Haasenstein e Vogler, TORINO.** a 4413

Contabile disponendo ore se assumerebbe lavoro di contabilità o copisteria, ecc. Miti pretese. — Cassetta 15, **Haasenstein e Vogler, TORINO.** C 4491

Ingegnere industriale meccanico, trentenne, buona pratica disponendo 10-15 mila lire, assumerebbe come socio o personale interessato industria seria, avviata. M. 308, Posta, **Milano.** 4428 M

Persona sola

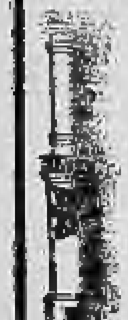
che disponga di lire **30 mila** per maggior sviluppo d'un'industria, si accetterebbe a convivere in famiglia. Interessi reciproci e convenirsi.
Scriv. Cassetta 87, **Haasenstein e Vogler, TORINO.** C 4495

Piazzisti

con stipendio e provvigione cercansi per collocamento buon articolo. Occorre garanzia. — Scriv. T. S. 100. Posta, Torino. C 4480

Antico deposito di Stufe

di ogni sistema da L. 10 a L. 400
Via C.lo Alberto, 22 **TORINO**
G. B. ASTORE



Caminetti e franklin in terra e in ghisa. Cucine economiche a gas ed a carbone

Stufe a gas in terra refrattaria garantita senza odore e senza umidità.

Vendita di **ANTRACITE** vera inglese 4201
Prezzi ristrettissimi.
Cataloghi a richiesta.

Cinti erniari

(vera specialità) garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione. - Si garantisce la perfetta applicazione.
Specialità in cinture ventriere, calze elastiche e sospensori. — **Sardi e Tirone** *(Casa di fiducia)* via Lagrange, n. 9, **Torino.**
NB. — *Guardarsi da quei ortopedici che si dicono medici-chirurghi, mentre non sono mai stati laureati e neppure studenti in medicina.* 4830

Campanelli elettrici, telefoni, ecc. Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via Maria Vittoria, n. 20, Torino. 4425

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra numerosa clientela che abbiamo assunto la pubblicità del-

L'ELETTRICO

nuovo giornale politico quotidiano che uscirà quanto prima in Genova sotto la direzione del signor FEDERICO PARONELLI.

Questo periodico liberale, indipendente, finanziario e letterario avrà un estesissimo servizio telegrafico da Roma, Parigi, Berlino, Londra e dalle principali città italiane.

Gli avvisi per questo giornale si riceveranno *esclusivamente* al nostro Ufficio, via Santa Teresa, N. 13, piano primo, e dalle nostre succursali in **Firenze, Milano, Napoli, Roma e Venezia.**

HAASENSTEIN & VOGLER.

In **GENOVA** rivolgersi al nostro Rappresentante sig. G. B. COSTA di ANT., con Ufficio in **via Roma, 10, primo piano.**

TORINO-ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

GIURIATI e PINCHERLE

IL CONSULENTE LEGALE

NELLE QUESTIONI CIVILI

DIZIONARIO DI DIRITTO CIVILE PER I CITTADINI ITALIANI

L'uomo d'affari, il cittadino privato, il funzionario, il coniuge, il genitore, il parente, chiunque insomma voglia conoscere come sono regolati certi rapporti sociali dal nostro diritto civile, chiunque voglia sapere in dati casi i suoi obblighi personali o reali, come individuo, come possessore o proprietario, come contraente, come debitore o contraente o garante, ecc., ecc., apre questo libro e sotto il termine più generico che esprima l'argomento della questione che lo interessa, legge appunto la soluzione di questa questione. Tutto il diritto civile vi è esposto completamente in forma di dizionario che è la forma più comoda e semplice per trovare subito quello che si cerca.

G L. — Un grosso volume in-8° grande — L. 6.

Stabilimento a vapore fondato nel 1854

ULRICH DOMENICO

PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI
Brevettato dalla Casa di S. M. il Re d'Italia.
Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici
ERBORISTERIA GENERALE
Esteso commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Min. d'Agr., Ind. e Comm.

SPECIALITA' DELLA CASA
Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.
ELEXIR FERNET-ULRICH
conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elexir del Prete.**
(RIFIUTARE LE IMITAZIONI).
Aceto etereo aromatico detto Europeo per toeletta.
TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO. 4494

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE
Fabbrica, Tintoria e Conceria — Strada del Parco, n. 1 4377
Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI E ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; e realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde — Le cloroanemie anche di lunga data — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — In generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli esclusivi fabbricatori

DESANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 11-13
e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

4452 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

99 T'amo sempre. Rivolgerei 19 -9- o 19 in Genova. C 4496

Cancellate e Tappeti in legno

FALCHETTI da L. 3 in più il mq la opera e garantiti. 5069 a
REZZONICO E.
Via Nizza, 19, presso via Artisti, **Torino.**

Clinica Privata Invernale

Ospedaletti Ligure presso *S. Remo.*

Stabilimento per la cura climatica invernale — Assistenza medica assidua — Suore speciali per ammalati — Inalazioni — Bagni — Doccie — Igiene alimentare rigorosa — Diete speciali — Clima regolarmente mite e primaverile. — Per informazioni rivolgersi al 4503 *Medico Direttore:* Dott. **R. ALTIERIERI.**

FALLIMENTO PALMESINO GIUSEPPE.

Si accettano dal curatore geometra GEYMONAT (Torino, via Garibaldi, 26), entro il **24** corrente offerte, in busta suggellata, per l'acquisto di due motrici a vapore *locomobili* della fabbrica Marshall e Sons C. con relativi *trebbiatrici sgrana paglia* con battitore di 1,37 portanti: la 1ª (lettera D) i numeri 9261-5466 forza 9-11 cavalli; la 2ª (lettera E) i numeri 8119-5017 forza 9-10 cavalli (offerte separate per ogni macchina). C 4485

Da vendere in Cambiano

Giardino, tettoia e casa a mezzanotte, via Gaudo, 8-10. — Rivolgersi al proprietario ROMANO VINCENZO in **Cambiano.** C 4470

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esistere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi. — **Torino:** *M. Vergnano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

3029 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1904 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - *Galleria Umberto I* - TORINO
da lunghi anni esclusivamente prepara

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

del Dott. Comm. **FENOGLIO**
(Già Medico primario dell' Ospedale Mauriziano)

Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come

Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Cloroanemia; ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2, 3 e 5.
4200

LE TOSSI

CATARRALI acute, le **tossi nervose** persistenti le **bronchiti, le faringiti, i raffreddori, le irritazioni di petto** si guariscono colle Pastiglie Anticatarrali

DOWER-TERPINA
del Chimico Farmacista G. Tempo.

Non danno alcun disturbo nè peso al capo; calmano prontamente le parti irritate, sciolgono il catarro e ne promuovono la facile espettorazione. Sono di gusto gradevole e tollerate facilmente dai bambini e dalle persone deboli.
Deposito e vendita: farmacia *Tempo*; via Carnaia, 28; *G. B. Schiapparelli e Figli; Borello e Pavesio*, **Torino.** — L. 1 la scatola - Per posta cent. 15 in più. 4218

EMORROIDI.

Sassari, 13 settembre 1894.

Egregi signori PIANERI e MAURO
R.e Farmacia — **Padova.**

Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire con cortese sollecitudine due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatta la giusta *réclame* di dette pillole presso amici e farmacisti. — Devotissimo:
Ing. DE CHIAVES cav. LUCIANO
Genio Civile — **Sassari.**

Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Torieco*.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 1190 V

Da vendere grande quantità

Legna da ardere di rovere

stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 58.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di **puro legno** a L. 2 al quintale. 4160

Cercasi Bigliardo possibilmente senza blocchi o con blocchi chiudibili per la carambola. - Rivolgere offerte P. Dosmo, *Villa Fiorera, Ardè.* C 4480

Bicicletta inglese di primaria fabbrica cedarebbesi per fine stagione a prezzi eccezionali. — Piazza San Martino, n. 7. C 4308

Due Stufe Americane vendonsi subito. — G. CROSIO, via Roma, n. 27. C 4431

Bicicletta tubolare d'occasione, ottimo stato, gomme pneumatiche, vendesi via Maria Vittoria, n. 27. C 4490

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.
2529 M

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri noi avendo in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, **Torino,** al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

GLI IMPIEGHI

più rimunerativi si sono sempre assicurare i forestieri colla conoscenza **delle lingue estere.** — Italiani! riescite anche voi imparare l'inglese, *francese e tedesco* nel breve tempo di tre mesi anche senza maestro adoperando l'unico metodo celere, razionale dell'autore Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto a parlare* le lingue anche senza maestro evitando lo noie della grammatica usuale.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno a

CARLO BODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completata.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 4.50. Aggiungere spese postali 30 centesimi per ogni volume. 4107 R

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA di ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria
DELLA CASA
HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sul **Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze,** ecc., ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo),** avvisa la spettabile clientela che **ha traslocato** il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in
via Roma, 10, p. p. — Genova.

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici,** del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

UN'EROINA

Carmen era stata designata per essere condotta alla *Conciergerie*. Quattro gendarmi si presentarono e, per domanda della fanciulla, uno di loro fece avanzare una vettura, nella quale ella salì. Per giungere alla *Conciergerie* bisognava passare davanti al palazzo di giustizia. Sulla gradinata del palazzo, non lungi dalla porta della prigione, erano aggruppate molte donne, megere e *tricoteuses*, che venivano ogni giorno ad assistere alla partenza dei condannati a morte. Carmen dovette scendere di vettura sotto ai loro occhi, e furono grida, urli, schiamazzi, applausi che la accolsero. Finalmente la porta fatale s'aprì davanti a lei, il suo nome fu iscritto sul registro della prigione ed ella fu consegnata ad un guardiano coll'incarico di trovarle alloggio in qualche parte della prigione.

— Ho due grazie a chiedervi — disse Carmen a quell'uomo, la cui fisionomia buona le ispirò subito fiducia.

— Che cosa desideri, cittadina?

— Innanzi tutto di avere una camera per me sola; pagherò per ciò.

— Sarà difficile, ma farò il possibile. E altro?

— Vorrei far avere una lettera ad una persona che mi è cara.

— Il suo nome?

— Sartoris; egli abita in casa del cittadino Vauquelas, dove stavo anch'io quando fui arrestata. Potrete leggere la mia lettera ed assicurarvi che non contiene nulla di compromettente, nè di contrario alle leggi.

— Bene, cittadina — rispose il custode, impietosito dalla triste condizione di quella bella fanciulla. — Ti condurrò in una sala, dove sarai sola e dove potrai scrivere la tua lettera.

Ciò dicendo, introdusse Carmen in una cameretta che prendeva luce da un'alta finestra munita di grossa inferriata.

— Puoi startene qui tanto che vuoi; — le disse; — niuno verrà a disturbarti. I pasti si fanno in comune nel refettorio, a meno che tu non preferisca essere servita a parte. Allora la pensione costa sei lire al giorno.

— Non avrò denari finchè la lettera che sto per scrivere non sia giunta al suo indirizzo — fece Carmen. — Ho dato tutto quel che avevo per pagare la vettura che m'ha portata qui.

— Ti farò credito — riprese il custode. — Bene! Bene! Non ringraziarmi! Bisogna pure aiutarci quando si può. Vado, adesso, a cercare della carta, dell'inchiostro ed una penna.

Il brav'uomo uscì e ritornò subito portando a Carmen gli oggetti che aveva domandato. Ella scrisse in fretta un biglietto a Sartoris, a fine di annunziargli il suo arresto e quello di Filippo e di pregarlo di mandarle un po' di danaro. Il custode le promise che la sua lettera sarebbe recapitata in giornata; poi si ritirò. Rimasta sola, Carmen s'inginocchiò e pregò per Filippo. Ella non lo aveva mai amato tanto, e la sventura che l'aveva colpita non le sarebbe sembrata grave se soltanto avesse avuta la gioia di avere il suo amico presso di sè.

Stette sola buona parte del giorno, sorpresa di essere lasciata così tranquilla e sorpresa nello stesso tempo della calma che sentiva in sè. Verso sera il custode ritornò, riportando la lettera scritta da Carmen: Sartoris era stato irreperibile. Egli non abitava più da Vauquelas e nessuno sapeva che ne fosse di lui.

Quella notizia richiamò Carmen alla realtà della situazione. Ella indovinò quel che aveva dovuto accadere dopo il suo arresto. Temeva che Sartoris, non avesse eccitato, colle sue minacce, la collera di Vauquelas e attirato su sè qualche disgrazia. La sparizione del suo protettore la lasciava anche priva di ogni mezzo pecuniario, allorchè, nella sua condizione, soltanto il denaro poteva addolcirne alquanto il rigore.

Il custode ebbe pietà del suo dolore. Non era raro che in quei tempi di terrore s'incontrassero, fra gli individui ai quali era affidata la guardia dei prigionieri, dei cuori generosi, caritatevoli, che, presi di compassione pei mali di cui erano testimoni, non cercassero di alleviarli.

— Non desolarti, cittadina — disse quell'uomo a Carmen. — Tu troverai qui tutto il necessario, e se non vengono ordini superiori a contrariarmi, starai anche sola. Più tardi ti ricorderai, spero, di quel che io faccio per te.

Piena di riconoscenza, Carmen si tolse dal collo una crocetta di diamanti ed offrendola al brav'uomo:

— Accettate questo — gli disse — in garanzia delle spese che farete per me. Se muoio, la terrete; se vivo, verrò io a riprenderla dalle mani nelle quali oggi l'affido in deposito.

Il custode rifiutò dapprima, ma, cedendo alle preghiere di Carmen, finì per accettare.

— Come vi chiamate? — ella gli domandò.

— Mi chiamo Aubry, e tu mi troverai sempre pronto a servirti, cittadina.

La prima giornata della sua prigionia Carmen la passò in preda alle più vive angoscie. Ella non uscì dalla sua cella, dove, verso sera, Aubry le portò da mangiare.

Un'ora dopo d'aver cenato, ella si coricò e Dio le mandò un sonno calmo; poi, per rendere il suo primo risveglio in prigione meno doloroso, un bel raggio di sole al mattino venne a salutarla.

Quando, alle dieci, Aubry venne a portarle la colazione, la trovò alzata.

— Cittadina, — le disse, — debbo avvertirti che uscito stamane per commissioni, incontrai due uomini, uno dei quali mi domandò se non avevo in prigione una fanciulla bella e bionda, con occhi neri: tutto il tuo ritratto, insomma.

— E come era quell'uomo? — domandò vivamente Carmen.

— Alto e vecchio; m'aveva l'aria profondamente afflitto.

— È Sartoris, la persona a cui avevo scritto. Non lo rivedrete?

— Commosso dal suo grande dolore, gli promisi di aiutarlo nelle sue ricerche. Rimanemmo intesi che verso le dieci egli verrebbe dal portinaio e domanderebbe di essere impiegato nella prigione; che alla medesima ora tu andresti in parlatorio con un pretesto qualsiasi; così potrete vedervi e riconoscervi.

Così avvenne un qualche momento dopo. Carmen si trovò ad un tratto davanti a Sartoris; ma non fu loro possibile dirsi una sola parola. Collo sguardo però Sartoris detto a comprendere a Carmen che farebbe tutto il possibile per liberarla. Sino all'indomani ella visse felice pensando che un cuore devoto vegliava su lei e su Filippo. Finalmente, quel giorno, mentr'ella meno se lo aspettava, la porta s'aprì e Sartoris entrò.

— Sostituisco Aubry per tutt'oggi — egli disse.

Carmen si slanciò nelle sue braccia. Non erano stati separati più di tre giorni, ma quei tre giorni per loro erano stati lunghi come secoli.

— Hai visto Filippo? — domandò Carmen.

— Lo vidi ieri dopo uscito di qui, figlia mia — rispose Sartoris.

— È sempre nella prigione delle *Madelonnettes*?

— Sì, ma la settimana prossima sarà qui.

(Continua).